



**REGIONE TOSCANA**  
**GIUNTA REGIONALE**

**ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 11-01-2000 (punto N. 42.)**

**Delibera**

**N .26**

**del 11-01-2000**

*Proponente*

MAURO GINANNESCHI

DIPARTIMENTO DELLA PRESIDENZA E DEGLI AFFARI LEGISLATIVI E GIURIDICI

*Pubblicita'/Pubblicazione:* Atto soggetto a pubblicazione integrale

*Dirigente Responsabile:* Maurizio Baudone

*Estensore:* Simone Borri

*Oggetto:*

D.L. 180/98. APPROVAZIONE "LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE".

*Presenti:*

MARIALINA MARCUCCI

TITO BARBINI

PAOLO BENESPERI

FRANCO CAZZOLA

CLAUDIO DEL LUNGO

FABRIZIO GELONI

PAOLO GIANNARELLI

MORENO PERICCIOLI

SIMONE SILIANI

*Assenti:*

CLAUDIO MARTINI

*Presidente della seduta:*

VANNINO CHITI

*Segretario della seduta:*

MAURO GINANNESCHI

*ALLEGATI N°:* 1

*ALLEGATI:*

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Tipo di trasmissione</i>	<i>Riferimento</i>
1	Si	Cartaceo	LINEE GUIDA

*STRUTTURE INTERESSATE:*

<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>
Dipartimento - A.Ex.Dip.	DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE TERRITORIALI E AMBIENTALI
Dipartimento - A.Ex.Dip.	DIPARTIMENTO DELLA PRESIDENZA E DEGLI AFFARI LEGISLATIVI E GIURIDICI

*Note:*

## LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il D.L. 11.6.1998 n. 180 convertito con legge 3.8.1998 n. 267 recante “Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico”

CONSIDERATO che la sopra citata legge 267/98, all’art. 1, comma 4, stabilisce che entro sei mesi dall’individuazione delle aree a rischio idrogeologico da parte delle competenti Autorità di Bacino, gli organi di protezione civile quali definiti dalla legge 24.2.1992 n. 225 e dal D.Lgs. n. 112 del 31.3.1998 provvedono a predisporre per le medesime aree piani urgenti di emergenza contenenti le misure per la salvaguardia dell’incolumità delle popolazioni interessate, compreso il preallertamento, l’allarme e la messa in salvo preventiva;

VISTO l’art. 108 del richiamato D. Lgs. 112/98, che attribuisce alla Regione tra le funzioni di propria competenza quella della predisposizione di indirizzi per la predisposizione da parte degli Enti Locali di piani di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all’art. 2, comma 1, lettera b) della citata legge 225/92;

CONSIDERATO quindi che in adempimento alla legge 267/98 spetta a questa Regione l’emanazione di un atto di indirizzo sulla base del quale i Comuni, quali organi di protezione civile, possano predisporre la propria pianificazione nel rispetto della scadenza di legge sopra richiamata;

CONSIDERATO che le Autorità di Bacino nazionali ed interregionali e la Regione per i bacini di propria competenza hanno provveduto alla perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico “molto elevato ed elevato” nonché all’emanazione delle relative misure di salvaguardia, che costituiscono riferimento essenziale per la determinazione degli scenari di evento e di rischio cui fanno riferimento gli indirizzi regionali suddetti;

VISTO il documento denominato “Linee guida per la compilazione del piano comunale di protezione civile”, elaborato dall’Area Interdipartimentale Protezione Civile di questa Regione in stretta connessione con le Prefetture e le Amministrazioni Provinciali della Toscana che hanno espresso a proposito il loro parere favorevole nella seduta conclusiva del 21.12.1999;

RITENUTO OPPORTUNO quindi approvare il predetto documento, allegato alla presente deliberazione, in adempimento alla sopra citata legge 267/98;

A VOTI UNANIMI

## DELIBERA

- di approvare il documento denominato “Linee guida per la compilazione del piano comunale di protezione civile”, allegato alla presente deliberazione a farne parte integrante, in adempimento alle disposizioni di cui all’art. 1, comma 4 della legge 3.8.1998 n. 267 di conversione del D.L. 11.6.1998 n. 180;
- Il presente provvedimento è soggetto a pubblicità ai sensi della L.R. 9/95 in quanto conclusivo del procedimento amministrativo regionale. In ragione del particolare rilievo del provvedimento, che per il suo contenuto deve essere portato alla piena conoscenza della generalità dei cittadini, se ne dispone la pubblicazione per intero sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell’art. 2, comma 3 della L.R. n. 18/96.

SEGRETERIA DELLA GIUNTA  
IL COORDINATORE  
(Dott. Valerio Pelini)

Il Dirigente responsabile  
Area Protezione Civile  
Ing. Maurizio Baudone

Il Coordinatore del Dipartimento  
Dip.to della Presidenza  
ed Affari Giuridici e Legislativi  
Dr. Valerio Pelini

MB/sb

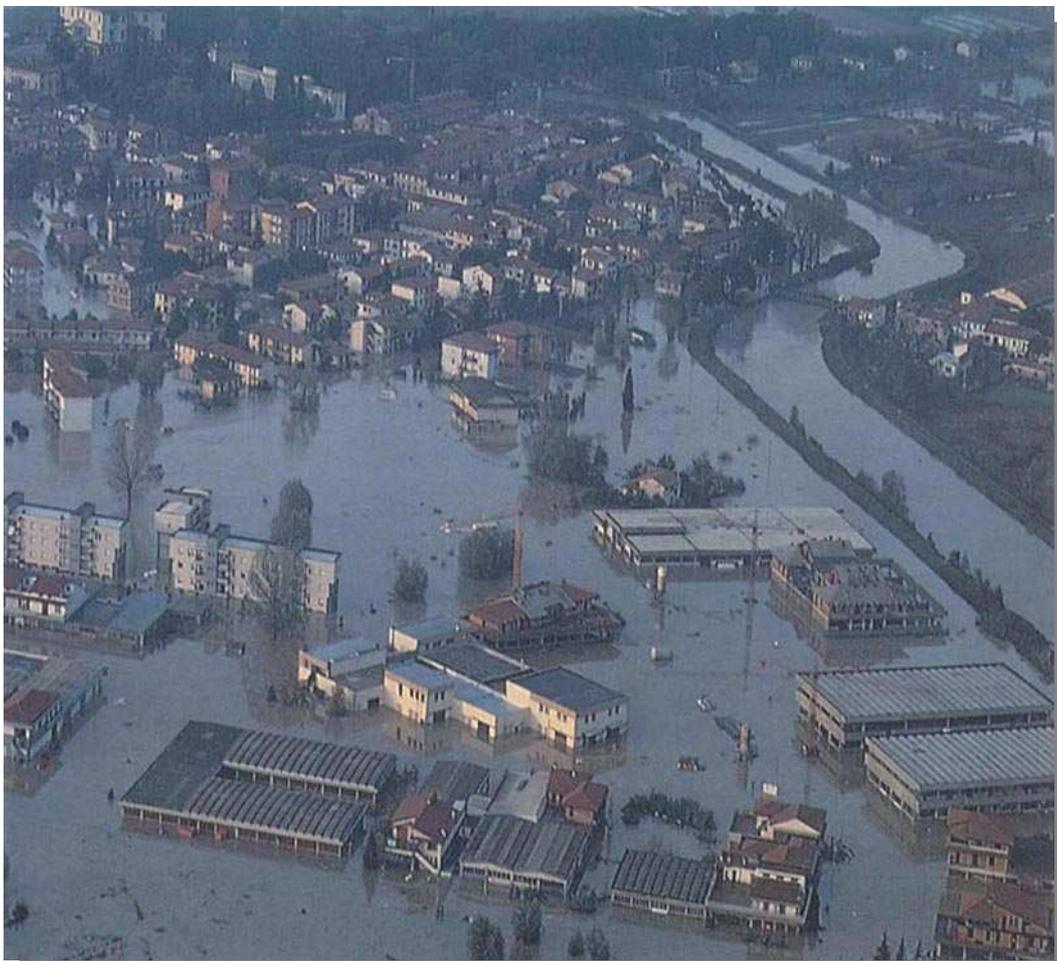


REGIONE TOSCANA

**Area Interdipartimentale Protezione Civile**

## **Linee guida per la compilazione del Piano Comunale di Protezione Civile**

**Rischio idrogeologico**



# INDICE

## PARTE PRIMA: CRITERI PER LA COMPILAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

- 1 PREMESSA
- 2 SCENARIO DI EVENTO
  - 2.1 AREE INONDABILI
  - 2.2 SISTEMA DI VERSANTE
- 3 SCENARIO DI RISCHIO
  - 3.1 LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO
  - 3.2 LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO
  - 3.3 POPOLAZIONE ED ATTIVITA' PRODUTTIVE
  - 3.4 CRITERI DI SCELTA E SIMBOLOGIA CARTOGRAFICA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE SEDI DEI CENTRI OPERATIVI E DELLE AREE DI EMERGENZA
  - 3.5 CARTOGRAFIA DI BASE
  - 3.6 RIFERIMENTI LEGISLATIVI

## PARTE SECONDA : SCHEDE PER LA COMPILAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

- 1 DESCRIZIONE TERRITORIALE
  - 1.1 ELENCO DELLE FRAZIONI
- 2 RILEVAZIONI IDROMETRICHE
- 3 SCENARIO DI EVENTO
  - 3.1 CORSI D'ACQUA ED AREE INONDABILI
  - 3.2 SISTEMA DI VERSANTE: FRANE
- 4 SCENARIO DI RISCHIO
  - 4.1 RETE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO
  - 4.2 RETE DELLE INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO
  - 4.3 POPOLAZIONE ED ATTIVITÀ PRODUTTIVE
  - 4.4 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI
  - 4.5 AREE DI ATTESA COPERTE
  - 4.6 SCHEDA RIASSUNTIVA SCENARI DI RISCHIO (rischio alluvione)
  - 4.7 SCHEDA RIASSUNTIVA SCENARI DI RISCHIO (rischio frana)

## **PARTE TERZA : PIANIFICAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE NELLA FASE OPERATIVA**

### **1. ORGANIZZAZIONE DI COMANDO E CONTROLLO**

- 1.1. CENTRO OPERATIVO COMUNALE
- 1.2. SALA OPERATIVA COMUNALE
- 1.3. STRUTTURA DEL COC.

### **2. MODELLO DI INTERVENTO**

- 2.1. PERIODO ORDINARIO O FASE DI SORVEGLIANZA.
  - 2.2. PERIODO DI INTERVENTO
    - 2.2.1. Fase di attenzione
    - 2.2.2. Fase di preallarme
      - 2.2.2.1. Procedura di cessato preallarme
    - 2.2.3. Fase di allarme. Evacuazione
      - 2.2.3.1. Procedura di cessato allarme
    - 2.2.4. Dichiarazione dello stato di emergenza
- SCHEDA GESTIONE DELL' EVENTO

## **ALLEGATI :**

- 1. AVVISI ALLA POPOLAZIONE
- 2. MODELLI DI ORDINANZE COMUNALI
- 3. FUNZIONI DI SUPPORTO

## **PARTE PRIMA**

# **CRITERI PER LA COMPILAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA**

# 1. PREMESSA

Il Piano Comunale di protezione civile è uno strumento finalizzato soprattutto alla pianificazione delle attività ed interventi di emergenza e soccorso che devono essere attuati in occasione del verificarsi di eventi che condizionano la sicurezza delle persone ovvero interferiscono anche in modo grave con il normale andamento delle attività antropiche.

Tale strumento è, quindi, principalmente orientato alla salvaguardia della vita umana e, secondariamente, alla protezione dei beni.

Il Piano è uno strumento indispensabile per la mitigazione degli effetti producibili a seguito del verificarsi di un'inondazione e/o di una frana, in tutte quelle aree dove l'attività di minimizzazione del rischio con altri strumenti (opere, norme, vincoli) è condizionata dal ridotto grado di libertà imposto dal sistema antropizzato, ovvero dai tempi lunghi che spesso sono necessari per lo sviluppo di tali interventi.

E' inoltre uno strumento necessario che deve essere approntato anche in quelle aree in cui l'adozione di altre tipologie di intervento, pur riducendo gli effetti, ovvero la frequenza, comporta comunque il perdurare di un rischio residuale.

Il Piano di protezione civile costituisce lo strumento trasversale che attraversa tutti i diversi livelli di pianificazione (in particolare gli strumenti urbanistici generali ed il piano di bacino) pur non appartenendo intrinsecamente a nessuno di essi.

Rispetto al contesto di altri strumenti si evidenzia che il Piano di Protezione Civile risulta un utile supporto per:

- la realizzazione di Piani di riorganizzazione, sotto il profilo urbanistico, di aree sottoposte ad elevato rischio ovvero di quelle strutture ad elevata vulnerabilità per le quali non risultano attuabili altre tipologie di intervento;
- la definizione di norme e vincoli nell'ambito dello sviluppo ed adeguamento dei Piani Regolatori Generali dei Comuni;
- l'individuazione a scala comunale, ove il Piano di Bacino non risulti operante, ovvero dove questo non fornisce adeguato dettaglio, di interventi strutturali da inserire nel contesto dei Programmi di intervento Regionali e Provinciali.

Il piano deve operare in modo concertato per sottobacino idrografico.

L'efficacia e la funzionalità del Piano di Protezione Civile sono fortemente correlate ad alcune attività il cui sviluppo è strategico per ottenere una effettiva mitigazione degli effetti soprattutto rispetto alla potenziale perdita della vita umana. In particolare è indispensabile attuare:

- a) una adeguata formazione ed informazione alla popolazione;
- b) una pianificazione dell'organizzazione nella fase di prevenzione.
- c) una pianificazione dell'organizzazione per le operazioni in fase operativa.

a) informazione alla popolazione e formazione.

La predisposizione di un'adeguata informazione alla popolazione è fondamentale sia per determinare un incremento della soglia di rischio accettabile, sia per favorire comportamenti autonomi di protezione che devono essere adottati dalla popolazione stessa durante il verificarsi di un evento.

È importante infatti che si sviluppi una cultura della convivenza con il rischio di fenomeni naturali come già accade per altre situazioni di rischio.

Le attività informative devono essere finalizzate a determinare comportamenti di auto protezione che la popolazione stessa deve attuare durante il verificarsi di una situazione critica soprattutto dove le caratteristiche dei fenomeni determinano una elevata probabilità di perdita della vita umana.

L'attuazione di comportamenti di auto protezione costituisce, perciò, l'unico strumento efficace che deve essere adottato laddove, rispetto alle caratteristiche ambientali (bacini di ridotte dimensioni), l'inondazione si verifica, al passaggio della perturbazione meteorologica, senza alcuna possibilità di predisporre efficaci sistemi di preannuncio. Infatti tali eventi possono verificarsi in conseguenza di scrosci intensi anche molto localizzati con tempi di sviluppo molto rapidi e quindi con ridotti margini di prevedibilità.

L'attuazione di comportamenti di auto protezione deve essere adottata anche per ridurre i possibili effetti producibili da fenomeni franosi a cinemazione veloce che spesso sono associati agli eventi di inondazione.

Sui versanti, infatti, si sviluppano, in occasione di piogge intense e prolungate, improvvisi fenomeni franosi di piccole dimensioni ed elevata velocità che, talvolta, possono determinare impatti catastrofici sulle strutture abitative e che presentano un ridotto margine di prevedibilità.

La mitigazione degli effetti di tali fenomeni risulta ad oggi ottenibile esclusivamente attraverso l'adozione di misure di auto protezione nell'ambito delle strutture abitative in analogia a quanto avviene in ambito di rischio sismico.

In generale l'attività informativa deve essere attuata con mezzi e misure che sono differenti rispetto agli obiettivi.

In particolare oltre a sviluppare attività informative di carattere generale è indispensabile procedere a:

- elaborare opuscoli informativi;
- effettuare incontri con la popolazione e le scuole;
- predisporre nelle zone inondabili una segnaletica informativa;

- predisporre una segnaletica interattiva di supporto alla gestione dell'emergenza.
- effettuare esercitazioni per circoscrizioni od agglomerati significativi.

b) pianificazione dell'organizzazione nella fase di prevenzione.

La pianificazione dell'organizzazione è essenziale per dare efficacia ai contenuti del Piano di Protezione Civile.

In particolare un'organizzazione efficiente del Piano deve prevedere:

- La realizzazione di esercitazioni finalizzate a:
  - I. individuare la possibilità effettiva di attuazione dei contenuti del Piano ;
  - II. individuare eventuale personale che deve essere impiegato nelle situazioni di emergenza e soccorso;
  - III. individuare eventuali carenze di comunicazione interna e verso l'esterno;
- l'aggiornamento a scadenze temporali regolari e ravvicinate dei contenuti del Piano;
- la verifica delle attività del Piano che deve essere effettuata periodicamente;
- la verifica dei Piani interni alle principali attività produttive;
- la predisposizione di piani interni nelle strutture pubbliche soprattutto dove sono presenti comunità di persone.

L'efficacia del Piano, oltre ad essere condizionata dal livello di efficienza di organizzazione interna Comunale, è condizionata anche dal livello di efficienza di tutti i Soggetti coinvolti nella macchina dell'emergenza.

L'inefficienza di uno qualunque dei diversi livelli operativi coinvolti può comportare il fallimento del Piano.

c) pianificazione dell'organizzazione nella fase operativa.

Al manifestarsi dell'evento debbono scattare le azioni di soccorso alla popolazione coinvolta che richiedono un grande dispiegamento di uomini e mezzi per rispondere alle necessità che si vanno configurando.

Le azioni di intervento vanno adeguatamente pianificate nell'ambito dei piani di emergenza, soprattutto per quanto riguarda le risorse di uomini e mezzi che possono essere utilizzate fino ad arrivare alla definizione di un "modello di intervento".

Il modello di intervento è costituito dall'insieme, ordinato e coordinato, delle procedure da sviluppare all'approssimarsi dell'evento calamitoso e durante il suo compimento ed espresse in termini di:

- individuazione delle competenze;
- individuazione delle responsabilità
- definizione del concorso di Enti ed Amministrazioni
- successione logica delle azioni.

Le procedure devono essere caratterizzate dai seguenti aspetti fondamentali:

- unificazione dei metodi operativi ai vari livelli
- sicuro raccordo fra le azioni condotte dai vari operatori
- chiarezza dei ruoli
- semplicità operativa
- disponibilità rapida e semplice delle informazioni.

## 2. SCENARIO DI EVENTO

Per disegnare uno scenario di evento è essenziale effettuare:

- un'analisi di comportamento dell'alveo e conseguente mappatura delle aree inondabili;
- un'analisi di fatti accidentali che influenzano il comportamento e le modalità dell'inondazione;
- un'analisi del comportamento di versanti instabili interagenti con l'inondazione stessa e/o con elementi a rischio (sistema versante).

### 2.1 AREE INONDABILI

La mappatura deve essere effettuata per tutte quelle zone in cui è stata individuata l'insufficienza del tronco d'alveo di riferimento ovvero in presenza di punti critici ed in particolare vanno individuate:

- I. le aree poste in fregio al corso d'acqua in corrispondenza dei seguenti tratti:
  - tratti con argini insufficienti e quindi soggetti a pericolo di sormonto;
  - tratti d'alveo suscettibili di erosione spondale o sifonamento arginale;
  - tratti suscettibili di sovralluvionamento o di deposito anomalo di materiale;
  - tratti d'alveo in cui l'esondazione è condizionata da eventuali frane in alveo.
- II. le aree che possono essere direttamente inondate per interferenze della piena con infrastrutture di attraversamento;
- III. le aree che sono inondabili per correnti esondanti provenienti da monte.  
Tale informazione deve essere completata individuando:
  - i principali punti di esondazione;
  - le zone caratterizzate da prevalente deflusso della piena (tiranti elevati e/o velocità della corrente elevate);
  - le zone caratterizzate da prevalente espansione della piena (tiranti ridotti e/o velocità della corrente ridotti);
  - l'influenza della rete stradale sulla dinamica ed estensione dell'inondazione (tale analisi è determinante in ambiente urbano);
  - le zone caratterizzate da importanti allagamenti per insufficienza della rete fognaria, dei fossi minori e per ruscellamento diffuso proveniente dai versanti prospicienti.
  - le aree per le quali sono ipotizzabili ristagni d'acqua dovuti alla presenza di rilevati o altri manufatti che impediscono il deflusso delle portate esondate;
- IV. le aree soggette a fenomeni di impaludamento diffuso, conseguente ad inefficiente sistemazione idraulico-agraia.

Nello sviluppo della mappatura delle zone inondabili, l'impiego di un approccio basato su rilievi geomorfologici consente di definire un primo livello di informazione molto semplificato che può essere considerato sufficiente per tutte quelle aree di ridotta estensione poste in prossimità di torrenti o fossi di piccole dimensioni ovvero in ambienti scarsamente urbanizzati.

La disponibilità di documentazione riferita ad eventi pregressi costituisce una importante fonte informativa necessaria per tarare i risultati derivanti dalle diverse tipologie di analisi, ed in

particolare costituisce un valido riferimento per determinare quei fenomeni accidentali, difficilmente modellabili, associati all'inondazione in senso stretto, quali ostruzioni, sovralluvionamenti, colate lungo i fossi minori, erosioni spondali etc. e che spesso influenzano la risposta dell'alveo lungo determinati tratti.

L'informazione pregressa costituisce inoltre un utile supporto per la mappatura delle aree inondabili in ambiente urbano dove il riferimento a situazioni già verificatesi è spesso l'unico elemento di ausilio per definire con un certo grado di dettaglio la dinamica dell'inondazione.

Nell'utilizzo di metodologie semplificate vanno comunque operate scelte cautelative a favore della sicurezza, giustificate sia dall'incertezza di interpretazione dei fenomeni, sia rispetto al significato che la mappatura delle aree inondabili acquisisce nel contesto di sviluppo del piano di protezione civile.

La mappatura delle aree inondabili può essere effettuata a tre successivi livelli:

### **Livello 1: Indagine preliminare.**

L'indagine considera le aree storicamente inondate ed è basata sui risultati del Piano di Bacino, integrati da informazioni (cartografia delle aree, rapporti di evento, ecc.) reperibili presso gli Enti territorialmente competenti. La mappatura a questo livello costituisce un documento preliminare, che deve essere quanto prima sostituito da documenti più accurati di livello 2 o 3. Per il carattere preliminare che riveste la mappatura a livello 1 non richiede una differenziazione in base alla pericolosità dell'evento.

### **Livello 2: Indagine di tipo semplificata.**

In questo caso le mappe delle aree inondabili risultano da una indagine semplificata di tipo idraulico-morfologico, che consenta di delimitare le aree a diverse probabilità di inondazione. L'inondazione deve riguardare almeno le aree storicamente inondate, identificate in base ai dati dei Piani di Bacino ed attraverso una puntuale indagine mirata presso le Autorità di Bacino, la Regione, gli Enti locali, le Amministrazioni periferiche dello Stato, ecc.

Il corso d'acqua indagato deve essere suddiviso in tronchi omogenei rispetto alla morfologia, alla dimensione del bacino imbrifero sotteso, alle opere di sistemazione idraulica presenti.

L'estensione delle aree inondabili deve essere correlata al periodo di ritorno dell'evento calamitoso attraverso considerazioni di carattere idraulico semplificate, che si riferiscono a condizioni di moto uniforme, o permanente, in alveo. Perciò l'indagine richiede uno studio idrologico e idraulico che consideri, anche se in maniera semplificata, tutti gli aspetti del fenomeno definiti nell'indagine di livello 3.

### **Livello 3: Indagine completa.**

Ove, per l'importanza e/o l'estensione dell'area oggetto dello studio e per la difficoltà insita nella descrizione del fenomeno di inondazione, non sia sufficiente procedere alla stesura delle mappe delle aree inondabili con l'indagine semplificata, il riconoscimento delle aree inondabili deve essere fatto con uno studio idrologico ed idraulico di maggiore dettaglio. Deve essere inoltre prevista, ove necessaria, l'esecuzione di rilievi topografici per definire la geometria dell'alveo e delle aree inondabili. L'indagine a questo livello non deve limitarsi alle aree storicamente inondate ma deve

estendersi a tutte le aree potenzialmente inondabili. Nello studio idraulico è di norma sufficiente ipotizzare che nel tronco fluviale esondante si instaurino condizioni di moto permanente. Nei casi più semplici lo studio identifica l'area inondabile nell'ipotesi semplificatrice che lo specchio d'acqua raggiunga la quota del pelo libero nella o nelle sezioni fluviali ad essa limitrofe (valutazione idrostatica). Le aree inondabili per correnti esondanti provenienti da monte indicate ai punti precedenti sono individuate ipotizzando con calcoli idraulici di prima approssimazione correnti fuori alveo valutando i tiranti idrici. Nei casi più complessi lo studio deve procedere alla modellazione del fenomeno di inondazione nella piana fuori alveo.

Gli studi condotti mediante modellazione (matematica o fisica) della inondazione debbono fornire informazioni aggiuntive rispetto a quelle indicate nei punti precedenti, come i tempi di espansione dell'onda di sommersione. Lo studio idraulico deve tener conto delle presumibili modificazioni che il letto del corso d'acqua potrà subire nel prossimo futuro e considerare, sia pur qualitativamente, l'effetto che il possibile sovralluvionamento dell'alveo ha sul deflusso di piena.

E' opportuno che lo studio consideri l'effetto di ostruzione provocato dai materiali galleggianti che si accumulano a monte delle opere di attraversamento soprattutto nel caso in cui la luce libera dei forni dei ponti o della traversa sia inferiore a 10 m. L'ostruzione può essere simulata riducendo adeguatamente la sezione dell'attraversamento. Andranno calcolate le velocità dell'acqua in alveo, in golena e fuori alveo. Per ciascuna area inondabile devono essere predisposte delle brevi relazioni che descrivano i caratteri essenziali del fenomeno previsto.

## **2.2 SISTEMA DI VERSANTE**

Nell'ambiente di riferimento qui analizzato lo scenario di evento è determinato dalla interazione tra il corso d'acqua (sistema di "fondovalle") ed il pendio sovrastante (sistema di "versante"). Assumono quindi grande rilevanza le modalità con cui le fenomenologie di versante possono influenzare ed amplificare l'inondazione.

Pertanto, i movimenti franosi pregressi attivi e quiescenti devono essere identificati attraverso un'analisi di tipo geomorfologico integrata con dati di tipo storico e testimonianze dirette. Ovviamente l'analisi dovrà essere mirata in particolare a quelle situazioni in cui sono possibili interferenze con il sistema antropico.

Per ogni movimento rilevato deve essere raccolta informazione in merito a :

- dati generali relativi al movimento (posizione geografica, dimensioni, etc.);
- tipologia di movimento;
- stima del volume di materiale coinvolto;
- stato di attività.

In relazione alla tipologia di movimento è opportuno distinguere fenomeni a prevalente cinematisma veloce da quelli a prevalente cinematisma lento.

Per quanto riguarda lo stato di attività questa deve essere valutata attraverso informazioni storiche laddove presenti o attraverso l'individuazione di indicatori di danno e/o indicatori geomorfologici.

Rispetto al quadro generale della franosità così emerso occorre evidenziare principalmente quei fenomeni di instabilità dipendenti od indotti dall'attività fluviale, individuando i tratti di alveo per i quali frane esistenti possono determinare possibili sbarramenti e localizzando i punti di sbocco dei fossi minori dove, in presenza di conoidi, possono ipotizzarsi fenomeni anomali di trasporto di massa.

Nell'ambito delle zone a rischio deve essere effettuato un censimento degli indicatori di evento necessari alla fase dell'emergenza e che riguarda:

1. I sistemi di telemonitoraggio in tempo reale delle grandezze idrologiche gestiti dall'Ufficio del Servizio Idrografico e Mareografico di Pisa, dall' ARSIA o da altri Enti territoriali.
2. I sistemi di monitoraggio degli spostamenti o dei livelli piezometrici installati nelle aree in frana;
3. I modelli di preannuncio definiti per i diversi sistemi di monitoraggio;

Per quanto riguarda i sistemi di monitoraggio deve essere predisposta una scheda informativa che contenga i dati riguardanti:

1. La localizzazione dei sensori, della centrale di acquisizione, degli eventuali ripetitori;
2. Le specifiche tecniche e funzionali riguardanti l'acquisizione, la trasmissione, la validazione e l'archiviazione dei dati;
3. La valutazione circa l'affidabilità del sistema e delle sue componenti;
4. I criteri per definire il raggiungimento dei valori critici;
5. Il gestore del sistema.

### 3 SCENARIO DI RISCHIO

La realizzazione di uno scenario di rischio comporta la valutazione del danno potenziale producibile a seguito del verificarsi dell'evento ipotizzato.

L'analisi del danno deve essere strutturata secondo schemi che siano funzionali alla realizzazione di uno strumento di supporto decisionale per la predisposizione dei modelli di intervento.

A tal fine è importante suddividere il territorio in interesse in zone alle quali saranno riferite le relative possibili situazioni: l'analisi del danno effettuata per zone consente di disporre di informazioni organizzate ed agevola una visione organica dei problemi, facilitando così le scelte operative messe a punto nei modelli di intervento.

Sulla base della sovrapposizione delle informazioni ricavate dalla carta delle aree inondabili e dalla carta delle reti infrastrutturali di trasporto e di servizio, della distribuzione e tipologia della popolazione e delle attività produttive, sarà possibile eseguire una differenziazione dei livelli di rischio per le diverse zone in cui il territorio è stato suddiviso, al fine di stabilire le misure più urgenti di intervento.

Le diverse situazioni saranno aggregate in quattro classi di rischio a gravosità crescente, alle quali sono attribuite le seguenti definizioni:

- **moderato R1** : per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale, sono marginali;
- **medio R2** : per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **elevato R3** : per il quale sono possibili pericoli per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **molto elevato R4**: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche.

#### 3.1 LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO.

Per le reti di trasporto è necessaria l'individuazione dei nodi critici la cui conoscenza è indispensabile sia per la gestione della chiusura preventiva della viabilità, sia per orientare l'afflusso dei soccorsi lungo possibili percorsi alternativi rispetto alle diverse situazioni di danno individuate.

Inoltre l'individuazione dei punti di rete soggetti a potenziali interruzioni assume rilevanza primaria laddove condizioni l'accessibilità a nuclei abitati soggetti a possibile isolamento.

Devono essere individuati:

- i tratti della rete di trasporto soggetta a inondazione;
- i tratti ed i punti di rete soggetti a potenziale interruzione con perdita di funzionalità prolungata a causa di:
  1. erosione di tratti posti in prossimità dell'alveo;
  2. crollo di tratti posti in corrispondenza di alvei tombati;
  3. accumulo anomalo di materiale;
  4. potenziale crollo di strutture di attraversamento.

Vanno inoltre effettuate analisi finalizzate a segnalare i principali posti di blocco, denominati "**cancelli**" sulla viabilità, con lo scopo di disciplinare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio.

Negli scenari prevedibili sono indicati i cancelli in corrispondenza dei nodi viari, per favorire le manovre e la deviazione degli automezzi.

Devono essere predisposti inoltre i piani di viabilità alternativa, a livello locale ed in particolare sulle percorrenze principali, al fine di consentire la posa di preavvisi e di segnalazioni delle deviazioni con opportuno anticipo e quindi deviare il traffico senza intasare le zone limitrofe all'area sinistrata.

L'ubicazione dei cancelli è rappresentata singolarmente per ogni scenario di rischio prevedibile.

### **3.2 LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO.**

L'analisi delle strutture di rete deve essere finalizzata ad individuare i percorsi e l'ubicazione dei nodi strategici delle diverse strutture di servizio interessate dall' evento; inoltre vanno operate tutte quelle valutazioni che possono essere utili nella gestione dell'emergenza e del soccorso.

Per quanto riguarda le reti di servizio vanno analizzate quelle situazioni che possono determinare rischio indotto e tutte le possibili necessità derivanti da eventuali black-out prolungati.

Devono essere individuati i percorsi delle reti di adduzione e distribuzione delle principali infrastrutture di servizio interessate dal fenomeno ipotizzato, ed in particolare:

- la rete telefonica :
- la rete gas :
- la rete acquedottistica :
- la rete ENEL :
- le centrali e le cabine di trasformazione ENEL e telefoniche :
- i pozzi per l'approvvigionamento idrico e gli impianti connessi alla distribuzione acquedottistica
- gli impianti ed i sistemi tecnologici nelle aree inondabili, evidenziando quei sistemi per i quali sono ipotizzabili rilevanti rischi indotti, ovvero black-out prolungati.

### 3.3 POPOLAZIONE ED ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'indagine dell'impatto sulla popolazione ha come obiettivo principale l'individuazione delle persone residenti nelle aree a rischio.

In tale contesto vanno evidenziate la consistenza di quelle fasce deboli di popolazione (per esempio anziani, disabili, malati cronici) e tutte le comunità di persone (scuole, ospedali, ricoveri, ecc.) presenti in area a rischio di inondazione o frana.

Particolare dettaglio deve essere attribuito al censimento di quelle strutture caratterizzate da elevata vulnerabilità (per esempio i piani terra) nell'ambito delle quali vanno individuati i residenti con problemi di mobilità.

Le informazioni di carattere generale sono desumibili direttamente da dati provenienti da fonte ISTAT ovvero dagli Uffici Anagrafe comunali.

L'individuazione delle situazioni ad alto rischio può richiedere invece sopralluoghi diretti ovvero la messa a punto di veri e propri censimenti orientati.

Fermo restando la necessità di individuare comunque tutte quelle situazioni per le quali è necessario un intervento diretto di messa in sicurezza dell'organizzazione comunale, può essere utilmente attuata, in parallelo alle attività sopra citate, una campagna informativa capillare, finalizzata a generare comportamenti autonomi della popolazione nelle differenti possibili situazioni.

Questa azione dovrà comprendere l'invio di adeguati opuscoli e questionari a tutta la popolazione residente inducendola a prendere atto del proprio livello di esposizione al rischio.

Il censimento delle attività produttive può essere attuato utilizzando informazioni dedotte dagli archivi di iscrizione alle locali Camere di Commercio ovvero effettuando ricerche incrociate sugli elenchi disponibili presso gli uffici comunali relativi alle concessioni di licenza ed ai pagamenti di oneri tributari comunali. Tutti i dati ottenuti devono essere verificati ed aggiornati.

Il territorio comunale soggetto a rischio viene suddiviso in n.....zone di emergenza contrassegnate da lettere alfabetiche.

Ogni zona viene scelta per quanto possibile in base all'omogeneità del territorio, alla densità della popolazione, alla classe del rischio e distinte secondo le seguenti caratteristiche di uso del suolo:

- prevalente urbanizzazione;
- presenza di infrastrutture e servizi tecnologici;
- prevalente utilizzo industriale;
- prevalente utilizzo agricolo.

Per procedere a tale zonizzazione può essere di ausilio l'utilizzo di elaborati dello Strumento Urbanistico Generale.

Per ogni singola zona vanno indicati:

- il numero di residenti;
- il numero di residenti anziani di età superiore a 70 anni;
- il numero di residenti al piano terra;

- il numero, l'elenco e il recapito domiciliare dei cittadini disabili residenti al piano terra;
- Il numero, l'elenco, il recapito e la tipologia delle attività commerciali e/o artigianali;
- l'elenco, il recapito, il numero di addetti e la tipologia delle attività artigianali e/o industriali;
- l'elenco ed il recapito delle strutture, infrastrutture, attività, manifestazioni di interesse e di servizio pubblico;
- l'elenco delle strutture di soccorso che possono perdere funzionalità;
- l'elenco e le caratteristiche delle comunità di persone;
- l'elenco dei beni artistici.

A tal fine è necessario costruire un data-base digitale, di tipo relazionale, strutturato in modo da agevolare ogni possibile manipolazione e ricerca di informazione, nonché adatto per ogni successivo e futuro aggiornamento e/o utilizzo del dato in altri strumenti di gestione e pianificazione territoriale.

Vanno inoltre effettuate analisi di dettaglio finalizzate ad evidenziare:

- le strutture, le attività e le situazioni che presentano elevata vulnerabilità;
- le situazioni suscettibili di danno grave per accumulo di materiale;
- le situazioni che possono manifestarsi rispetto alle comunità di persone;
- i cicli di lavorazione delle principali industrie presenti ed i relativi potenziali rischi indotti (inquinamento, esplosioni, ecc.).

Ognuna di queste zone a rischio fa riferimento al Centro Operativo Comunale, nel quale opererà personale comunale che si terrà in continua comunicazione con il proprio Centro Operativo Misto (COM) ed avrà le dotazioni necessarie ad aiutare la popolazione per fronteggiare l'emergenza in tutte le sue fasi.

### 3.4 CRITERI DI SCELTA E SIMBOLOGIA CARTOGRAFICA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE SEDI DEI CENTRI OPERATIVI E DELLE AREE DI EMERGENZA



#### **Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.)**

La DI.COMA.C. rappresenta l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile a livello nazionale in loco, secondo quanto stabilito da accordi internazionali.

Tale organo viene attivato dal D.P.C. in seguito alla Dichiarazione dello Stato di Emergenza.

La sede operativa della DI.COMA.C. deve essere ubicata in una struttura pubblica posta in posizione baricentrica rispetto alle zone di intervento.

E' opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.



#### **Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)**

Il C.C.S. rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale.

Esso è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale.

I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei C.O.M.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono una "*area strategia*", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "*sala operativa*" nella quale operano 14 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili.

La sala operativa deve avere una suddivisione interna tale da poter ospitare in ambienti distinti le seguenti funzioni di supporto:

- Tecnica e di Pianificazione (molteplici competenze e varie amministrazioni);
- Volontariato (numerose organizzazioni che partecipano all'emergenza);
- Strutture operative (dei Vigili del Fuoco, delle Forze Armate, delle Forze dell'Ordine);
- Telecomunicazioni (Sala radio separata a causa del rumore di fondo).
- Mass Media e Informazione (Sala Stampa limitrofa ma al di fuori della sala operativa);

E' opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.



#### **Centro Operativo Misto (C.O.M.)**

Il C.O.M. è una struttura operativa che coordina i Servizi di Emergenza. L'ubicazione del C.O.M. deve essere baricentrica rispetto ai Comuni afferenti e localizzata in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

Le strutture adibite a sede C.O.M. devono avere una superficie complessiva minima di 500 m<sup>2</sup> con una suddivisione interna che preveda almeno:

- una sala per le riunioni;
- una sala per le Funzioni di Supporto;
- una sala per il Volontariato;
- una sala per le Telecomunicazioni.

Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

E' opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.



### **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

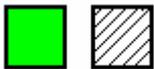
Il C.O.C. è il centro operativo a supporto del Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Tale centro dovrà essere ubicato in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, ed in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Si dovranno individuare nelle grandi città i quartieri o le circoscrizioni, mentre per le altre tipologie insediative le località e le frazioni.

E' opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.



### **Aree di Attesa della popolazione**

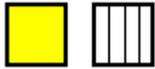
Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione. La loro individuazione deve essere prevista nei piani di evacuazione comunali al fine di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potranno essere tempestivamente assistite dalle strutture della protezione civile. Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc..), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in verde) sulla cartografia.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti della zona o quartiere cui sono asserviti.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

In caso di evento meteorologico, come Aree di Attesa saranno individuate nei piani di evacuazione, strutture coperte (palestre, sale riunioni, scuole, ..) dove la popolazione si recherà, riceverà le indicazioni dal personale della protezione civile ed aspetterà di essere accompagnata presso le strutture di ricovero allo scopo individuate nel piano.



## **Aree di Ammassamento soccorritori e risorse**

Le Aree di Ammassamento soccorritori e risorse sono finalizzate ad accogliere in modo adeguato la direzione e lo svolgersi delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza.

Tali Aree devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui comuni sono sedi di C.O.M. Da tali aree partono i soccorsi per i comuni afferenti al C.O.M.; a ragion veduta, nell'ambito della pianificazione provinciale di emergenza, si potranno individuare aree di ammassamento anche in Comuni lontani o difficilmente raggiungibili.

I comuni sede di C.O.M. e contemporaneamente di C.O.C. dovranno individuare una sola area di ammassamento di supporto ad entrambi.

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m<sup>2</sup>). Ciascun Sindaco il cui comune è sede di C.O.M., dovrà individuare almeno una di tali aree segnalando (in giallo) sulla cartografia il percorso migliore per accedervi.

Si devono individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc.. ..(v. in tal senso le "Istruzioni Tecniche per la disciplina urbanistica di aree attrezzate multifunzionali di interesse generale" emanate dalla Regione Toscana con Delibera n.495 del 5/5/97 e pubblicate sul B.U.R.T. n.27 del 09/07/1997, parte Seconda, SEZIONE II).

La suddetta polifunzionalità delle aree può costituire requisito preferenziale per l'assegnazione di eventuali stanziamenti regionali o per l'accesso ai fondi comunitari disponibili per tali scopi.

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.



## **Aree di Ricovero della popolazione**

Le Aree di Ricovero della popolazione in generale individuano i luoghi in cui saranno allestite strutture in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e servizi campali (circa 6.000 m<sup>2</sup>).

Si devono individuare aree non soggette a rischio (di inondazioni, di frane, di crollo di ammassi rocciosi, etc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Il percorso migliore per raggiungere tali aree dovrà essere riportato (in rosso) sulla cartografia.

Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione.

Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.

Le aree individuate per il ricovero della popolazione possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc..(v. in tal senso le " Istruzioni Tecniche per la disciplina urbanistica di aree attrezzate multifunzionali di interesse generale" emanate dalla Regione Toscana con Delibera n.495 del 5/5/97 e pubblicate sul B.U.R.T. n.27 del 09/07/1997, parte Seconda, SEZIONE II).

La suddetta polifunzionalità delle aree può costituire requisito preferenziale per l'assegnazione di eventuali stanziamenti regionali o per l'accesso ai fondi comunitari disponibili per tali scopi.

Le Aree di Ricovero della Popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno.

In caso di evento idrogeologico le aree di ricovero aventi le caratteristiche sopra descritte, se non soggette ad esondazione, potranno essere utilizzate per consentire alla popolazione di portare in sicurezza le proprie autovetture, mentre invece, per il ricovero della popolazione dovranno essere individuate strutture di ricovero al coperto, quali alberghi, ostelli o abitazioni private con le quali sono stati precedentemente istituiti gemellaggi, e nelle quali verrà ospitata la popolazione coinvolta nell'evento.

Dovranno essere preventivamente individuate le procedure di accesso all'utilizzo di tali strutture, anche attraverso accordi, convenzioni gemellaggi etc.

### 3.5 CARTOGRAFIA DI BASE

- carta di inquadramento generale del territorio in scala 1: 100.000;
- carte del territorio comunale in scala 1:25.000;
- carta dei bacini idrografici con l'ubicazione dei corsi d'acqua (principali e secondari) e delle reti di monitoraggio e misura (pluviometri e idrometri) in scala 1: 25.000;
- carta delle aree inondabili (CTR 1: 10.000)
- carta delle frane e dei dissesti attivi (CTR 1: 10.000)
- carta delle infrastrutture di servizio (CTR 1: 10.000/5000)
- carta della distribuzione della popolazione e degli edifici strategici a rischio (CTR 1: 5000);
- carta delle vie di fuga, delle aree di "emergenza" (accoglienza popolazione, ammassamento soccorritori, ricovero della popolazione) e dei cancelli (CTR 1: 5000).

### 3.6 RIFERIMENTI LEGISLATIVI

**D.P.R. n. 66 del 6 febbraio 1981** "Regolamento di esecuzione della legge 08 Dicembre 1970 n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile".

[http://www.protezionecivile.it/leggi\\_decreti/dpr810266.htm](http://www.protezionecivile.it/leggi_decreti/dpr810266.htm)

**D.P.R. n. 175 del 17 maggio 1988** "Attuazione della direttiva CEE n.82/501", relativa al rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183.

**Legge n. 183 del 18 maggio 1989** "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo".

[http://www.protezionecivile.it/leggi\\_decreti/LS890183.html](http://www.protezionecivile.it/leggi_decreti/LS890183.html)

**Legge n. 142 dell'8 giugno 1990** "Ordinamento delle autonomie locali".

**Legge-Quadro sul "volontariato" n. 266 dell'11 agosto 1991.**

[http://www.protezionecivile.it/leggi\\_decreti/LS910266.html](http://www.protezionecivile.it/leggi_decreti/LS910266.html)

**Legge n. 225 del 24 febbraio 1992** "Istituzione del Servizio Nazionale della protezione civile".

[http://www.protezionecivile.it/leggi\\_decreti/LS920225.html](http://www.protezionecivile.it/leggi_decreti/LS920225.html)

**D.P.R. n. 613 del 21 settembre 1994** "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato attività di protezione civile".

[http://www.protezionecivile.it/leggi\\_decreti/LS940613.html](http://www.protezionecivile.it/leggi_decreti/LS940613.html)

**Circolare n. I della Presidenza del Consiglio dei Ministri** - Prot. n. 037/401112 S.G.C. del 03-02-1994 ad oggetto: "**Legge 225/92** - sui programmi di previsione e prevenzione".

**Circolare n. 2 della Presidenza del Consiglio dei Ministri** - Prot. n 157/401/15/ S.G.C. del 13-04-1994, relativa: "**Legge n. 225/92** -per la elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Cons. Nazionale della protezione civile".

**Circolare n 01768 U L del 16 novembre 1994**, "Istituzione dell'Elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile ai fini ricognitivi della assistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso".

[http://www.protezionecivile.it/leggi\\_decreti/circ1768.html](http://www.protezionecivile.it/leggi_decreti/circ1768.html)

**Legge Regionale della Toscana n° 42 del 10.06.1996** " Disciplina delle attività regionali di Protezione Civile"

**Circolare dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Prot. N.2404/c65/EMER** del 12 giugno 1996 ad oggetto : “ Pianificazione di emergenza, individuazione di aree per l’ammassamento di forze e risorse in caso di emergenza”.

**Circolare dalla Direzione Generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'Interno**, prot n 2551 02/OR/86 del 22/08/1996 " Criteri guida per la realizzazione di una tendopoli".

**Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della protezione civile**, del 19 novembre 1997 relativo: "Agevolazioni a favore delle Organizzazioni di volontariato, ai sensi dell'art. 14 del decreto legge 20 dicembre 1995, n. 560, convertito con legge 26 febbraio 1996, n. 74, e delle modifiche intervenute con l'art. 7 del decreto legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito con legge 31 dicembre 1996, n. 677"

**Decreto legislativo 4 dicembre 1997, n 460** relativo: "Riordino della disciplina Tributaria degli enti non commerciali e delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale".

**Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112** relativo: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59».

[http://www.protezionecivile.it/leggi\\_decreti/DLGS112\\_98.htm](http://www.protezionecivile.it/leggi_decreti/DLGS112_98.htm)

**Legge 13.07.1999 n.226 di conversione del D.L. 13.05.1999 n.132** “ Interventi urgenti in materia di Protezione Civile”.

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/99226l.htm>

**Decreto legislativo 30 luglio 1999 n.300** relativo: " Riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'art.11 della legge 15 marzo 1997 n.59".

[http://www.protezionecivile.it/leggi\\_decreti/agenzia/dlgs300\\_99.htm](http://www.protezionecivile.it/leggi_decreti/agenzia/dlgs300_99.htm)

## **PARTE SECONDA**

### **SCHEDE PER LA COMPILAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA**

## DESCRIZIONE TERRITORIALE

1

Estensione Km<sup>2</sup> :.....

Confini: .....Nord ..... con il Comune di .....  
.....Est ..... con il Comune di .....  
.....Sud ..... con il Comune di .....  
.....Ovest ..... con il Comune di .....

### Caratterizzazione ambiente fisiografico

Morfologia: il territorio risulta prevalentemente.....  
Variabilità quote altimetriche da m.s.l.m. .... a m.s.l.m.....  
Estensione aree :           pianeggianti.....  
                                  collinari.....  
                                  montane .....

(*descrizione*).....

### Caratterizzazione sviluppo antropico ed uso del suolo

Popolazione residente: .....  
Popolazione max. turistica: .....  
N.ro di frazioni: .....

L'uso del suolo relativo al territorio comunale è stato riportato nella corrispondente cartografia scala 1:10000 elaborata nell'ambito di formazione del PTC.







<b>SISTEMA DI VERSANTE: Frane 3.2</b>
---------------------------------------

Località:		
Tipologia del rischio e strutture coinvolte:		
Morfologia del terreno:		
Georferenziazione: (Gauss-Boaga)	Latitudine:	Longitudine:
Altitudine:		
Definizione geometrica della frana Lunghezza(m) / Larghezza(m)		
Fonte del rischio:		
Stima della cubatura massa mobile (min-max):		
Precedenti storici (anno):		
Rilevatori in opera:		
Note:		

## SCENARIO DI RISCHIO

4

### RETE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO 4.1

Nell'ambito del Comune sono presenti le seguenti arterie principali di comunicazione:

- l'autostrada : \_\_\_\_\_
- la superstrada : \_\_\_\_\_
- la ferrovia: \_\_\_\_\_
- le S.S. n°: \_\_\_\_\_
- le S.P. n°: \_\_\_\_\_
- le Strade Comunali : \_\_\_\_\_

In relazione al verificarsi dell'evento di riferimento viene di seguito indicata la rete di comunicazione viaria soggetta ad elevata vulnerabilità con un danno potenziale sul territorio connesso sia alla perdita di funzionalità della rete stessa, sia alla potenziale perdita di sicurezza per le persone:

#### VIABILITA' PRINCIPALE

Nome strada e sigla	Larghezza min. (m)	Pendenza max (%)	Manufatti presenti (n°)	Note





**RETE DELLE INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO 4.2**

In relazione al verificarsi dell'evento di riferimento nei diversi settori interessati dall'inondazione possono determinarsi danni ad una serie di infrastrutture di servizio.

In particolare:

- N°..... cabine ENEL MT-BT;
- N°..... cabine ENEL AT-BT;
- N°..... centrale telefonica TELECOM;
- N°..... armadi di distribuzione TELECOM;
- N°..... pozzi ad uso idropotabile al servizio di .....gestiti da .....
- rete adduzione e distribuzione acquedotto gestito da .....
- rete di distribuzione gas (MP-BP) gestita da .....
- oleodotto gestito da .....
- metanodotto gestito da.....
- linee elettriche e telefoniche;
- altro.....

Indicazione dei tratti di linea con possibili perdite di funzionalità prolungate:

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Indicazione di problematiche di rischio indotto in relazione alla possibile rottura di infrastrutture (oleodotto/metanodotto):

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**POPOLAZIONE ED ATTIVITÀ PRODUTTIVE 4.3**

SETTORE A RISCHIO	POPOL. A RISCHIO	1 POPOL. >70 ANNI	2 RESID. AL PIANO TERRA	3 RESIDENTI DISABILI	4 PUBBLICI ESERCIZI AL P.T.	5 ATTIVITA' ARTIGIAN. AL P.T.	6	
							Attività produttive	Numero di addetti
A	N.							
B	N.							
C	N.							
.....	N.							
N	N.							

EDIFICI STRATEGICI ESPOSTI A RISCHIO:

**SETTORE A:**

Tipologia	Nome	Indirizzo	Grado di rischio	Motivo

**SETTORE B:**

<b>Tipologia</b>	<b>Nome</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Grado di rischio</b>	<b>Motivo</b>

.....  
.....

**SETTORE N :**

<b>Tipologia</b>	<b>Nome</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Grado di rischio</b>	<b>Motivo</b>

Descrizione della vulnerabilità dei diversi settori:

.....  
.....

FUNZIONE : **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**  
 TIPOLOGIA : **Area di ammassamento soccorritori**

**Denominazione Area di ammassamento:**  
 \_\_\_\_\_

Coordinate : \_\_\_\_\_ S. R.:

Provincia: \_\_\_\_\_  
 Comune: \_\_\_\_\_  
 Località: \_\_\_\_\_  
 Indirizzo: \_\_\_\_\_  
 CAP: [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] cd. ISTAT [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]

**R**  **D**

Telefono : [ ]  
 Cellulare : [ ]  
 Fax : [ ]  
 Frequenza radio: [ ] [ ] [ ] . [ ] [ ] [ ] [ ] t [ ] [ ] [ ] . [ ] [ ] [ ] [ ] r Mhz  
 e-mail : \_\_\_\_\_  
 WEB : \_\_\_\_\_  
 Personale riferimento: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
*Nome Cognome Qualifica*

N° Progressivo area : [ ] [ ] [ ] [ ]

Cd COM (da scheda COM) : [ ] [ ] [ ] [ ]

**Caratteristiche dell'area**

Area sottoposta a Convenzione : SI  NO   
 Area inserita in PRG : SI  NO   
 Altitudine ( s.l.m.) : [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] m  
 Tipologia suolo : [ ] [ ] [ ] [ ]  
 Destinazione d'uso p. : [ ] [ ] [ ] [ ]

Area istituita con atto formale: SI  NO

Superficie (mq) : [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]  
 Possibilità espansione : SI  NO  se SI  %  
 Struttura : [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]

**Strutture a servizio dell'area**

Tipo di struttura : [ ] [ ] [ ] [ ]  
 Servizi igienici : [ ] [ ] [ ] [ ]

Superficie coperta : [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] mq

**Forniture e sottoservizi**

**Energia elettrica** Allaccio alla rete : SI  NO  Distanza di allaccio : [ ] [ ] [ ] [ ] m  
 Ente gestore: \_\_\_\_\_  
**Acqua potabile** Allaccio alla rete : SI  NO  Distanza di allaccio : [ ] [ ] [ ] [ ] m  
 Ente gestore: \_\_\_\_\_  
**Gas** Allaccio alla rete : SI  NO  Distanza di allaccio : [ ] [ ] [ ] [ ] m  
 Ente gestore: \_\_\_\_\_  
**Acque reflue** Allaccio alla rete : SI  NO  Distanza di allaccio : [ ] [ ] [ ] [ ] m  
 Ente gestore: \_\_\_\_\_

Elisuperficie : SI  NO

**Responsabile:**

	<i>Nome</i>	<i>Cognome</i>	<i>Qualifica</i>
<b>Telefono:</b>	[ ] [ ]		
<b>Cellulare:</b>	[ ] [ ]		
<b>Fax:</b>	[ ] [ ]		
<b>Frequenza radio:</b>	[ ] [ ] [ ] . [ ] [ ] [ ] [ ] t [ ] [ ] [ ] . [ ] [ ] [ ] [ ] r		Mhz
<b>e-mail:</b>	_____		
<b>WEB:</b>	_____		
<b>Provincia:</b>	_____		
<b>Comune:</b>	_____		
<b>Indirizzo:</b>	_____		
<b>CAP :</b>	[ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]		

**Detentore:**

	<i>Nome</i>	<i>Cognome</i>	<i>Qualifica</i>
<b>Telefono:</b>	[ ] [ ]		
<b>Cellulare:</b>	[ ] [ ]		
<b>Fax:</b>	[ ] [ ]		
<b>Frequenza radio:</b>	[ ] [ ] [ ] . [ ] [ ] [ ] [ ] t [ ] [ ] [ ] . [ ] [ ] [ ] [ ] r		Mhz
<b>e-mail:</b>	_____		
<b>WEB:</b>	_____		
<b>Provincia:</b>	_____		
<b>Comune:</b>	_____		
<b>Indirizzo:</b>	_____		
<b>CAP :</b>	[ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]		

FUNZIONE : ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE  
 TIPOLOGIA : Aree di ammassamento soccorritori

### *Pianificazione comunale*

*Il quadro Denominazione oggetto definisce dove giace l'oggetto (Area di ammassamento) descritto*

**Denominazione** Area di ammassamento

: Nome dell'area a cui fa riferimento la descrizione

### *Localizzazione dell'area*

**Coordinate** : Coordinate dell'oggetto descritto

**S.R.** : Definire il sistema di riferimento in cui si sono date le coordinate secondo la seguente codifica:

A = UTM 32N, B = UTM 33N, C = UTM 34N, D = Gauss Boaga (E,W),  
 E = Lat/Long, F = Cassini Soldner

**Provincia, Comune, Località**

: Provincia, Comune, Località (se individuata) dove giace l'area descritta

**Indirizzo** : Indirizzo dell'area descritta

**CAP** : Codice avviamento postale

**cd. ISTAT** : Codice ISTAT del Comune

### *Dati di riferimento per la Protezione Civile*

I dati contenuti in questo quadro sono i dati di immediata identificazione per le attività di protezione civile.

NOTA

Se il personale di riferimento coincide con il **Responsabile** barrare il box **R**, se coincide con il **Detentore** barrare il box **D** e non compilare il quadro

**Telefono** : N° telefono del personale di riferimento

**Cellulare** : Numero cellulare del personale di riferimento

**Fax** : Numero FAX del personale di riferimento

**Frequenza radio** : Frequenze radio utilizzate (in trasmissione e ricezione) per comunicazioni d'emergenza

**e-mail** : Indirizzo e-mail di riferimento

**WEB** : Denominazione del sito WEB dedicato

**Personale**

**Riferimento** : Nome - Cognome – Qualifica del personale di riferimento

### *Quadro descrittivo dell'oggetto*

**N° Progressivo area** : n° progressivo dell'area in ambito comunale

**Cd COM** : Inserire codice COM - se il deposito è agganciato ad un COM (da scheda COM)

### **Caratteristiche dell'area**

Area sottoposta a Convenzione:

Indicare se l'area oggetto della scheda è un area sottoposta a regime di convenzione, per l'utilizzo in caso di emergenza. La convenzione deve essere stata deliberata dalla Giunta Comunale.

Area Istituita con atto formale

:Indicare se l'area è stata istituita con atto formale del comune  
(atto deliberativo)

Area Inserita in P.R.G.:

Indicare se l'area oggetto della scheda è stata individuata in strumenti urbanistici (PRG o relative varianti), come area a vocazione e sottoposta a disciplina urbanistica.

Altitudine ( s.l.m.) : Altitudine (media ed in metri) dove giace l'area

Superficie (mq) : Superficie disponibile per essere attrezzata

Tipologia suolo : Individuare la tipologia del suolo secondo la seguente codifica

A= Terra, B= Prato, C= Asfalto, D= Ghiaia, Z= Altro

Possibilità espansione : Possibilità di espansione dell'area. Se **SI** indicare la percentuale d'espansione.

Destinazione d'uso p. : Indicare la destinazione d'uso primaria dell'area individuata, secondo la seguente codifica:

A= Campeggio, B= Culto, C= Militare, D= Parcheggio, E= Scolastico, F= Socio assistenziale, G= Socio ricreativo, H= Sportivo, I= Turistico - alberghiero, L= Verde, Z= Altro

Struttura : Definire se la struttura ha natura:

A= Pubblica, B= Privata.

### **Strutture a servizio dell'area**

Indicare nel caso sia presenti strutture a servizio dell'area:

Tipo di struttura : Individuare il tipo di struttura prevalente a servizio dell'area

A= Magazzini , B= Silos, C= Edificio, Z= altro.

Superficie

coperta (mq) : Definire i mq della struttura individuata

Servizi igienici (n°) : Numero dei servizi igienici annessi all'area

Presenza di

Generatori :Indicare se sono presenti generatori autonomi o no.

### **Forniture e sottoservizi**

Disponibilità di sottoservizi presenti o asservibili all'area

#### **Energia elettrica**

Allaccio alla rete : Presenza di Energia elettrica nell'area

Distanza di allaccio : Se NO definire la distanza per l'allaccio in metri

Ente gestore : Nome dell'Ente Gestore

#### **Acqua potabile**

Allaccio alla rete : Presenza di Acqua potabile nell'area

Distanza di allaccio : Se NO definire la distanza per l'allaccio in metri

*Ente gestore : Nome dell'Ente Gestore*

#### **Gas**

Allaccio alla rete : Presenza di Gas nell'area

Distanza di allaccio : Se NO definire la distanza per l'allaccio in metri

Ente gestore : Nome dell'Ente Gestore

#### **Acque reflue**

Allaccio alla rete : Scarichi di acque reflue nell'area

Distanza di allaccio : Se NO definire la distanza per l'allaccio in metri

Ente gestore : Nome dell'Ente Gestore

**Elisuperficie** Indicare se è presente un'elisuperficie o un'area da adibire, anche per uso temporaneo, a elisuperficie (agevole per il decollo e per l'atterraggio di elicotteri con particolare considerazione dei venti dominanti).

*Il quadro **Responsabile** identifica il responsabile della struttura (persona o Ente)*

**Responsabile** : Nome Cognome del personale di riferimento  
**Telefono** : N° telefono del responsabile (in caso di Ente indicare il numero telefonico del centralino)  
**Cellulare** : numero Cellulare del responsabile  
**Fax** : numero FAX di riferimento  
**Frequenza radio** : Frequenze radio utilizzate (in trasmissione e ricezione) per comunicazioni d'emergenza  
**e-mail** : indirizzo e-mail di riferimento  
**WEB** : denominazione del sito WEB dedicato  
**Provincia, Comune** : Provincia, Comune, dove risiede il responsabile  
**Indirizzo** : Indirizzo del responsabile  
**CAP** : Codice avviamento postale

*Il quadro **Detentore** identifica il proprietario (persona o Ente) della struttura*

**Detentore** : Nome Cognome del personale di riferimento  
**Telefono** : N° telefono del detentore (in caso di Ente indicare il numero telefonico del centralino)  
**Cellulare** : numero cellulare del detentore  
**Fax** : numero FAX di riferimento  
**Frequenza radio** : Frequenze radio utilizzate (in trasmissione e ricezione) per comunicazioni d'emergenza  
**e-mail** : indirizzo e-mail di riferimento  
**WEB** : denominazione del sito WEB dedicato  
**Provincia, Comune** : Provincia, Comune, dove risiede il detentore  
**Indirizzo** : Indirizzo del detentore  
**CAP** : Codice avviamento postale

#### **Data di compilazione e sigla**

Devono essere necessariamente inserite: la data di aggiornamento, la fonte del dato, il rilevatore del dato e l'inseritore del dato, secondo i criteri esposti nelle linee guida generali per la compilazione delle schede.

*Nota:* Barrare la casella inserimento dati solo dopo aver inserito il dato.

FUNZIONE : ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE  
 TIPOLOGIA : Area di attesa coperta

Pianificazione Comunale

Comune di: \_\_\_\_\_

Denominazione Area di attesa coperta: \_\_\_\_\_

Dati di riferimento per la Protezione Civile

Coordinate : \_\_\_\_\_ S. R.:

R  D  
 Telefono : \_\_\_\_\_  
 Cellulare : \_\_\_\_\_  
 Fax : \_\_\_\_\_  
 Frequenza radio: \_\_\_\_\_ t \_\_\_\_\_ r Mhz  
 e-mail : \_\_\_\_\_  
 WEB : \_\_\_\_\_  
 Personale riferimento: \_\_\_\_\_

Provincia: \_\_\_\_\_  
 Comune: \_\_\_\_\_  
 Località: \_\_\_\_\_  
 Indirizzo: \_\_\_\_\_  
 CAP: \_\_\_\_\_ cd. ISTAT \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_ Qualifica \_\_\_\_\_

N° Progressivo : \_\_\_\_\_  
 Area sottoposta a Convenzione : SI  NO  Area istituita con atto formale : SI  NO

*Caratteristiche della struttura*

Altitudine ( s.l.m.) : \_\_\_\_\_ m Superficie (mq) : \_\_\_\_\_  
 Destinazione d'uso p. : \_\_\_\_\_ Struttura antisismica : SI  NO   
 Elisuperficie : SI  NO   
 Possibilità espansione : SI  NO  se SI \_\_\_\_\_ %  
 Tipologia costruttiva : \_\_\_\_\_ Tipo pavimentazione : \_\_\_\_\_  
 Sistemi antincendio : SI  NO  Scale di sicurezza : SI  NO

**Capacità ricettiva**

N° persone ospitabili : \_\_\_\_\_ N° addetti : \_\_\_\_\_  
 N° locali : \_\_\_\_\_ Accessi e servizi per p.d.h. : SI  NO   
 Servizi igienici : \_\_\_\_\_ Posti letto : \_\_\_\_\_  
 Cucina interna : SI  NO  Capacità pasti /h : \_\_\_\_\_  
 Refettorio : SI  NO  Infermeria/ambulatorio : SI  NO   
 Presenza generatori : SI  NO   
 C/S meccanizzato : SI  NO  Dim. max collo stivabile : \_\_\_\_\_ l \_\_\_\_\_ h \_\_\_\_\_ p(m)

*Forniture e sottoservizi*

**Energia elettrica** Allaccio alla rete : SI  NO  Distanza di allaccio : \_\_\_\_\_ m  
 Ente gestore: \_\_\_\_\_  
**Acqua potabile** Allaccio alla rete : SI  NO  Distanza di allaccio : \_\_\_\_\_ m  
 Ente gestore: \_\_\_\_\_  
**Gas** Allaccio alla rete : SI  NO  Distanza di allaccio : \_\_\_\_\_ m  
 Ente gestore: \_\_\_\_\_  
**Acque reflue** Allaccio alla rete : SI  NO  Distanza di allaccio : \_\_\_\_\_ m  
 Ente gestore: \_\_\_\_\_

**Responsabile:** \_\_\_\_\_  
 Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_ Qualifica \_\_\_\_\_

**Telefono:** \_\_\_\_\_  
 Cellulare: \_\_\_\_\_  
 Fax: \_\_\_\_\_  
 Frequenza radio: \_\_\_\_\_ t \_\_\_\_\_ r Mhz  
 e-mail: \_\_\_\_\_  
 WEB: \_\_\_\_\_  
 Provincia: \_\_\_\_\_  
 Comune: \_\_\_\_\_  
 Indirizzo: \_\_\_\_\_  
 CAP : \_\_\_\_\_

**Detentore:** \_\_\_\_\_  
 Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_ Qualifica \_\_\_\_\_

**Telefono:** \_\_\_\_\_  
 Cellulare: \_\_\_\_\_  
 Fax: \_\_\_\_\_  
 Frequenza radio: \_\_\_\_\_ t \_\_\_\_\_ r Mhz  
 e-mail: \_\_\_\_\_  
 WEB: \_\_\_\_\_  
 Provincia: \_\_\_\_\_  
 Comune: \_\_\_\_\_  
 Indirizzo: \_\_\_\_\_  
 CAP : \_\_\_\_\_

**FUNZIONE** : ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**TIPOLOGIA** : Area di attesa coperta*Pianificazione comunale*

**Il quadro Denominazione oggetto definisce dove giace l'oggetto (Area di attesa coperta) descritto**

**Denominazione Area di attesa coperta**

: Nome dell'oggetto a cui fa riferimento la descrizione

**Indicare la localizzazione dell'area****Coordinate** : Coordinate dell'oggetto descritto**S.R.** : Definire il sistema di riferimento in cui si sono date le coordinate secondo la seguente codifica:A = UTM 32N, B = UTM 33N, C = UTM 34N, D = Gauss Boaga (E,W),  
E = Lat/Long, F = Cassini Soldner

Provincia, Comune, Località

: Provincia, Comune, Località (se individuata) dove giace l'oggetto descritto

**Indirizzo** : Indirizzo dove giace l'oggetto descritto**CAP** : Codice avviamento postale**cd. ISTAT** : Codice ISTAT del Comune***Dati di riferimento per la Protezione Civile***

I dati contenuti in questo quadro sono i dati di immediata identificazione per le attività di protezione civile.

NOTA

*Se il personale di riferimento coincide con il **Responsabile** barrare il box **R**, se coincide con il **Detentore** barrare il box **D** e non compilare il quadro.***Telefono** : N° telefono del personale di riferimento**Cellulare** : Numero Cellulare del personale di riferimento**Fax** : Numero FAX del personale di riferimento**Frequenza radio** : Frequenze radio utilizzate (in trasmissione e ricezione) per comunicazioni d'emergenza**e-mail** : Indirizzo e-mail di riferimento**WEB** : Denominazione del sito WEB dedicato**Personale****Riferimento** : Nome - Cognome – Qualifica del personale di riferimento***Quadro descrittivo dell'oggetto*****N° Progressivo area** : n° progressivo dell'area in ambito comunale**Area sottoposta a Convenzione:**

Indicare se l'area oggetto della scheda è un area sottoposta a regime di convenzione, per l'utilizzo in caso di emergenza. La convenzione deve essere stata deliberata dalla Giunta Comunale.

**Area Istituita con atto formale**

: Indicare se l'area è stata istituita con atto formale del Comune (atto deliberativo)

## Caratteristiche della struttura

**Altitudine ( s.l.m.)** : Altitudine (media ed in metri) dove giace l'oggetto

**Superficie (mq)** : **Superficie disponibile per essere attrezzata o attrezzabile in emergenza**

**Destinazione d'uso p.**

:Indicare la destinazione d'uso originaria secondo la seguente codifica

A= Campeggio (presenza di strutture abitabili fisse), B= Culto, C= Militare, D= Parcheggio, E= scolastico, F= Socio-assistenziale, G= Socio-ricreativo, H= ricreativo, I= Turistico-alberghiero, L= Verde, Z= Altro

**Struttura antisismica** : Indicare se la struttura è antisismica

**Elisuperficie** : Presenza di elisuperficie d'emergenza

**Possibilità espansione**

: Definire la possibilità di espansione dell'area (anche se come area non coperta). Se **SI** indicarne la percentuale rispetto alla struttura descritta.

**Tipologia costruttiva**

: Identificare se si tratta di :

A= muratura, B= Cemento armato, C= Acciaio, Z= Altro

Tipo Pavimentazione

: **Individuare la tipologia del pavimento secondo la seguente codifica:**

A= Asfalto, B= Legno, C= Mattonelle, Z= Altro

**Sistemi antincendio** : Indicare la presenza di sistemi antincendio

**Scale di sicurezza** : Indicare la presenza di scale di sicurezza

**Capacità ricettiva**

**N° persone**

**ospitabili**

: Individuare il numero ottimale di persone ospitabili

**N° addetti**

: Individuare il numero di addetti abitualmente dedicati alla gestione della struttura

**N° locali**

: Individuare il numero dei locali disponibili al ricovero

**Accessi e servizi**

**per p.d.h.**

: Presenza di accessi e servizi per portatori di handicap

**Servizi igienici**

: Numero dei servizi igienici presenti

**Posti letto**

: Numero posti letto attrezzati disponibili

**Cucina Interna**

: Indicare la presenza di cucina interna (struttura autonoma)

**Capacità pasti**

: Capacità pasti per ora

**Refettorio**

: Individuare la presenza di un'area attrezzata a refettorio.

**Infermeria/**

**ambulatorio**

: Individuare la presenza di infermeria o ambulatorio.

**Presenza generatori** : Indicare se sono presenti generatori autonomi

**C/S meccanizzato**

: Presenza di carico scarico meccanizzato

**Dim. max collo**

**Stivabile**

: Esprimere le dimensioni massime del collo stivabile (lunghezza, altezza e larghezza) espressa in m.

**Forniture e sottoservizi**

Disponibilità di sottoservizi presenti o asservibili all'area

**Energia elettrica**

Allaccio alla rete : Presenza di energia elettrica nell'area  
Distanza di allaccio : Se NO definire la distanza per l'allaccio in metri  
Ente gestore : Nome dell'Ente Gestore

**Acqua potabile**

Allaccio alla rete : Presenza di acqua potabile nell'area  
Distanza di allaccio : Se NO definire la distanza per l'allaccio in metri  
*Ente gestore : Nome dell'Ente Gestore*

**Gas**

Allaccio alla rete : Presenza di gas nell'area  
Distanza di allaccio : Se NO definire la distanza per l'allaccio in metri  
Ente gestore : Nome dell'Ente Gestore

**Acque reflue**

Allaccio alla rete : Scarichi di acque reflue nell'area  
Distanza di allaccio : Se NO definire la distanza per l'allaccio in metri  
Ente gestore : Nome dell'Ente Gestore

*Il quadro **Responsabile** identifica il responsabile della struttura (persona o Ente)*

**Responsabile** : Nome Cognome del personale di riferimento  
**Telefono** : N° telefono del responsabile (in caso di Ente indicare il numero telefonico del centralino)  
**Cellulare** : numero Cellulare del responsabile  
**Fax** : numero FAX di riferimento  
**Frequenza radio** : Frequenze radio utilizzate (in trasmissione e ricezione) per comunicazioni d'emergenza  
**e-mail** : indirizzo e-mail di riferimento  
**WEB** : denominazione del sito WEB dedicato  
**Provincia, Comune** : **Provincia, Comune, dove risiede il responsabile**  
**Indirizzo** : Indirizzo del responsabile  
**CAP** : Codice avviamento postale

*Il quadro **Detentore** identifica il proprietario (persona o Ente) della struttura*

**Detentore** : Nome Cognome del personale di riferimento  
**Telefono** : N° telefono del detentore (in caso di Ente indicare il numero telefonico del centralino)  
**Cellulare** : numero Cellulare del detentore  
**Fax** : numero FAX di riferimento  
**Frequenza radio** : Frequenze radio utilizzate (in trasmissione e ricezione) per comunicazioni d'emergenza  
**Radio** : frequenze radio utilizzate per comunicazioni d'emergenza  
**e-mail** : indirizzo e-mail di riferimento  
**WEB** : denominazione del sito WEB dedicato  
**Provincia, Comune** : **Provincia, Comune, dove risiede il detentore**  
**Indirizzo** : Indirizzo del detentore  
**CAP** : Codice avviamento postale

**Data di compilazione e sigla**

Devono essere necessariamente inserite: la data di aggiornamento, la fonte del dato, il rilevatore del dato e l'inseritore del dato, secondo i criteri esposti nelle linee guida generali per la compilazione delle schede.

*Nota:* Barrare la casella inserimento dati solo dopo aver inserito il dato.

# SCHEDA RIASSUNTIVA SCENARI DI RISCHIO 4.6

## Rischio di alluvione

ZONA ....

<i>Descrizione dell'area soggetta al rischio</i>	..... ..... ..... .....
<i>Tipo di area:</i>	.....
<i>Superficie indicativa kmq:</i>	.....
<i>Fenomeno verificatosi:</i>	.....
<i>Ultimi eventi verificati:</i>	.....
<i>Cartografia di riferimento:</i>	.....
<i>Abitazioni e insediamenti:</i>	..... ..... .....
<i>Infrastrutture e servizi:</i>	..... ..... .....
<i>Previsioni Piano di Bacino Fiume Arno:</i>	..... ..... .....
<i>Accessibilità:</i>	..... ..... .....
<i>Interventi (definitivi / mitigazione) eseguiti successivamente agli ultimi eventi:</i>	..... ..... .....
<i>Situazione di rischio:</i>	..... ..... .....
<i>Grado di rischio</i>	.....
<i>Modelli di preannuncio della piena:</i>	..... ..... .....

# SCHEDA RIASSUNTIVA SCENARI DI RISCHIO 4.7

## Rishio di frana

**CENTRO ABITATO DI:**.....

**ZONA ....**

<i>Descrizione</i>	..... ..... ..... .....
<i>Tipo di area:</i>	.....
<i>Superficie indicativa kmq:</i>	.....
<i>Fenomeno verificatosi:</i>	..... ..... ..... .....
<i>Ultimi eventi verificati:</i>	.....
<i>Cartografia di riferimento</i>	.....
<i>Abitazioni e insediamenti:</i>	..... .....
<i>Infrastrutture e servizi:</i>	..... ..... .....
<i>Accessibilità:</i>	..... ..... .....
<i>Interventi (definitivi / mitigazione) eseguiti successivamente agli ultimi eventi:</i>	..... ..... ..... ..... .....
<i>Situazione di rischio:</i>	..... ..... ..... ..... .....
<i>Monitoraggio:</i>	..... ..... .....
<i>Grado di rischio</i>	.....
<i>Modelli di preannuncio esistenti o previsti:</i>	..... ..... .....

## **PARTE TERZA**

# **PIANIFICAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE NELLA FASE OPERATIVA**

# 1 ORGANIZZAZIONE DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- Assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata da eventi calamitosi.
- Provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.
- Provvede ad informare la popolazione sui rischi cui il territorio è esposto, sulle procedure previste dal piano d'emergenza e sulle attività in corso in caso di evento.

Quando ci si trovi in una situazione di emergenza, il Sindaco deve comunque provvedere, tenendosi in continuo contatto con **Regione, Prefettura, Provincia, Comunità Montana e Comuni** limitrofi:

- all'immediata attuazione dei primi interventi mediante il pronto impiego di personale della squadra operativa comunale o del nucleo comunale di protezione civile e dei mezzi predesignati disponibili localmente per il soccorso immediato di eventuali vittime e per la raccolta e l'invio in ospedale dei feriti;
- ad urgenti accertamenti sullo stato della rete viabile;
- al trasferimento delle popolazioni colpite dalla calamità verso località ritenute più sicure e all'assistenza delle persone evacuate;
- al prelevamento degli attrezzi, macchine, materiali e strumenti vari, presso ditte ed enti locali predesignati e alla loro razionale distribuzione alle squadre di soccorso;
- a stabilire, d'intesa con le Autorità competenti, civili e militari, e con gli organi della Polizia Stradale le zone ed i limiti entro i quali deve essere provveduto allo sbarramento delle vie di accesso ai luoghi sinistrati;
- all'immediata utilizzazione degli edifici da adibire a temporaneo ricovero di persone, provvedendo ad avviarvi i cittadini provenienti dalle zone colpite.
- qualora gli edifici di ricovero risultino insufficienti, segnaleranno alla Regione ed al Prefetto il fabbisogno di tende da campo, roulotte e altre unità alloggiative di emergenza, ai fini della conseguente attivazione dei "Centri Assistenziali di Pronto Intervento".

Se la calamità, per ampiezza o tipologia non può essere affrontata dal solo Comune, il Sindaco deve tenersi in contatto continuo con la Regione la Prefettura e la Provincia per la realizzazione di tutti gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza.

## 1.1 CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

La struttura del COC si configura secondo **9** [funzioni di supporto](#).

Funzione	Attività	
	In tempo normale	In emergenza
<b>1</b> Tecnico scientifica	-Acquisizione dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio ai fini delle attività di previsione e prevenzione -Verifica delle soglie di rischio -Verifica ed aggiornamento dei dati attinenti le attività di competenza	-Gestione dei rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche  -Elaborazione di dati scientifici e tecnici e delle proposte delle misure per fronteggiare l'emergenza
<b>2</b> Sanità e assistenza sociale	-Acquisizione dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio ai fini delle attività di previsione, e prevenzione; -Verifica ed aggiornamento dei dati attinenti le attività di competenza e il soccorso; -collaborazione all'elaborazione delle procedure per il coordinamento delle varie componenti, istituzionali o appartenenti al volontariato, impegnate nel soccorso alla popolazione in emergenza.	-monitoraggio delle situazione sotto il profilo sanitario, veterinario e dell'assistenza sociale; -gestione del soccorso sanitario, del soccorso veterinario e del servizio di assistenza sociale; -informazione al Sindaco circa la situazione in atto e la situazione dei soccorsi e delle risorse impiegate e disponibili; -informazione al Sindaco sull'eventuale necessità di reperire ulteriori risorse e mezzi.
<b>3</b> Volontariato	-Censimento delle risorse, materiali ed umane e della disponibilità delle associazioni -Collaborazione alla predisposizione delle procedure per il coordinato intervento delle componenti della funzione -Collaborazione all'organizzazione delle esercitazioni	-servizio di supporto alle operazioni di soccorso, secondo le professionalità, le risorse ed i mezzi in dotazione.

Funzione	Attività	
	In tempo normale	In emergenza
<b>4</b> Materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> <li>-acquisizione dei dati e delle informazioni relative alle risorse: materiali, attrezzature tecniche, macchine operatrici e mezzi di trasporto; con indicazione per ciascuna voce della reperibilità, della disponibilità, del tipo di trasporto e dei tempi necessari per l'arrivo in zona;</li> <li>-individuazione dei materiali e mezzi necessari a fronteggiare gli eventi;</li> <li>-aggiornamento costante del quadro delle risorse disponibili;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-supporto nelle operazioni di soccorso;</li> <li>-informazione al Sindaco sulle risorse disponibili</li> <li>-acquisizione dei materiali e mezzi occorrenti</li> <li>- Richiesta di materiali e mezzi in caso di necessità.</li> </ul>
<b>5</b> Servizi essenziali	<ul style="list-style-type: none"> <li>-acquisizione dei dati, inerenti le diverse tipologie di rischio, per la continuità nell'erogazione dei servizi nella zona colpita;</li> <li>-verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-individuazione degli interventi tempestivi per l'eliminazione delle situazioni di pericolo, derivanti dai servizi stessi, in conseguenza dell'evento;</li> <li>-ripristino della funzionalità e gestione della continuità dei servizi essenziali, erogati sul territorio;</li> <li>-individuazione degli interventi degli Enti gestori dei servizi per il ripristino delle linee e/o delle utenze a cura degli stessi, mediante l'utilizzo del personale addetto e/o di Imprese;</li> <li>-promuovere gli interventi finalizzati alla continuità e/o tempestiva ripresa delle attività industriali e commerciali;</li> <li>-assicurare la gestione e la continuità o la ripresa del servizio ed attività scolastica</li> </ul>
<b>6</b> Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Acquisizione dei dati, relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di rilevamento dei danni in caso di evento calamitoso;</li> <li>-collaborazione alla predisposizione del piano per un tempestivo censimento dei beni danneggiati con specifica modulistica per un rilevamento omogeneo;</li> <li>-determinazione dei settori di intervento con individuazioni di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale per le verifiche di agibilità ed il rilevamento danni in caso di calamità;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-verifica speditiva della stabilità e dell'agibilità degli edifici danneggiati;</li> <li>-rilevamento e censimento dei danni riferiti a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive e commerciali, opere di interesse artistico e culturale, viabilità e infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia;</li> <li>-indicazione degli interventi di emergenza da attivare per eliminazione di stati di pericolo.</li> </ul>

Funzione	Attività	
	In tempo normale	In emergenza
<b>7</b> Strutture operative locali, viabilità	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Acquisizione dei dati e delle informazioni, relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di previsione, di prevenzione e di soccorso;</li> <li>- Studio della viabilità in relazione agli scenari di rischio, con individuazione dei "cancelli" per regolare il traffico nelle zone colpite e dei percorsi alternativi;</li> <li>- verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza;</li> <li>- collaborazione per l'aggiornamento delle tipologie di intervento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-gestione operativa degli interventi di soccorso</li> <li>- Disciplina della circolazione con limitazione del traffico nelle aree a rischio e regolamentazione degli afflussi dei soccorsi;</li> </ul>
<b>8</b> Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>-acquisizione dei dati relativi alle comunicazioni, utili ai fini delle attività di soccorso;</li> <li>-predisposizione di una rete di telecomunicazione non vulnerabile.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-invio di operatori presso i centri di accoglienza ed i centri soccorritori per attivare le comunicazioni con il COM.</li> <li>-mantenimento in funzione delle comunicazioni;</li> <li>- tempestivo ripristino del servizio e continuità dello stesso.</li> </ul>
<b>9</b> Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>-acquisizione dei dati e delle informazioni, relativi ai diversi scenari, utili ai fini dell'affività di soccorso;</li> <li>-collaborazione alla individuazione e verifica delle aree e dei luoghi di ricovero;</li> <li>-collaborazione per il censimento ed aggiornamento delle "zone di attesa e/o ospitanti" della ricettività delle strutture turistiche e della relativa disponibilità di alloggiamento;</li> <li>-collaborazione per il censimento ed aggiornamento delle risorse necessarie per l'assistenza alla popolazione, in particolare delle aziende di produzione e distribuzione alimentare;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-assistenza alla popolazione rimasta senza tetto o soggetta ad altre difficoltà: alloggio, alimentazione e servizi;</li> <li>-gestione degli aiuti alla popolazione, con particolare riferimento all'individuazione delle priorità;</li> <li>-redazione degli atti necessari per la messa a disposizione di immobili o di aree.</li> </ul>

## 1.2 SALA OPERATIVA COMUNALE

Ubicazione sede principale	Telefono		Fax	
	Diretto	Centralino	Fax1	Fax2

Ubicazione sede alternativa	Telefono		Fax	
	Diretto	Centralino	Fax1	Fax2

Dotazione sala operativa comunale:

Locale	Attività	Comunicazioni	Hardware	Software	Strumentazioni
Sala operativa	Funzioni:				
	1)Tecnico scientifica				
	2)Sanità				
	3)Volontariato				
	4)Materiali e mezzi				
	5)Servizi essenziali				
	6)Censimento danni				
	7)Strutture operative locali				
	8)Telecomunicazioni				
	9)Assistenza alla popol.				
Ufficio	Pianificazione				
Ufficio	Area Tecnica				
Ufficio	Area Amministrativa				
Ufficio	Comunicazioni				
Sala radio					
	Trasmissioni via radio				

## 1.3 STRUTTURA DEL COC

<i>Funzione</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Telefono</i>
<b>1 Tecnico Scientifico - Pianificazione</b> 1. Tecnici Comunali, 1. Provinciali, 2. Regionali, 3. Comunità montana 4. Responsabile reti di monitoraggio .....	----- ----- ----- ----- -----	----- ----- ----- ----- -----
<b>1 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</b> 1. A.S.L. N. 2. C.R.I. 3. Volontariato socio - sanitario. 4.....	----- ----- ----- -----	----- ----- ----- -----
<b>2 Volontariato</b> 1)..... 2)..... 3).....	----- ----- -----	----- ----- -----
<b>3 Materiali E Mezzi</b> 1)..... 2)..... 3).....	----- ----- -----	----- ----- -----
<b>5 Servizi Essenziali</b> Enel, Gas, Acquedotto, Smaltimento rifiuti, Aziende municipalizzate	-----	-----
<b>6 Censimento Danni a Persone e Cose</b> 1)Tecnici comunali di rilevamento 2)Comunità montane 3)Provincia 4)Regione 5)V.V.F 6)Provveditorato OO.PP 7)Aziende Sanitarie	----- ----- ----- ----- ----- ----- -----	----- ----- ----- ----- ----- ----- -----
<b>7 Strutture Operative Locali</b> Vigili Urbani Forze di Polizia Municipali V.V.F.	----- ----- -----	----- ----- -----
<b>8 Telecomunicazioni</b> Telecom ..... .....	----- ----- -----	----- ----- -----
<b>9 Assistenza Alla Popolazione</b>  Assessorati competenti: Comunale, Provinciale, Regionale.	----- ----- -----	----- ----- -----
	-----	-----
	-----	-----

## 2 MODELLO DI INTERVENTO

L'azione di monitoraggio meteorologico impone di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento. E' necessario, pertanto, predisporre un sistema articolato di attivazioni, di uomini e mezzi organizzati secondo un quadro logico e temporalmente ordinato che costituisce il modello di intervento.

Tale modello:

- Definisce le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile.
- Individua le strutture operative, le componenti del servizio nazionale di protezione civile, gli uffici comunali, le società eroganti i pubblici servizi che devono essere attivate.
- Organizza l'evacuazione delle zone interessate dall'evento.

Il presente documento stabilisce le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile.

I responsabili delle funzioni di supporto dovranno redigere dei piani particolareggiati riferiti alle attivazioni di propria competenza. I piani particolareggiati saranno parte integrante del piano di emergenza.

L'intervento di protezione civile è articolato in fasi successive che servono a scandire temporalmente il crescere del livello di attenzione e le conseguenti attivazioni.

Si possono distinguere:

- Periodo **ordinario**
- Periodo di **intervento**.

Nel periodo ordinario (o fase di sorveglianza) vanno prefigurate tutte quelle attività che non prevedono interazioni dirette con la popolazione, ma che sono indispensabili per l'attivazione del sistema comunale con sufficiente anticipo rispetto al tempo di accadimento previsto e che risultano comunque preparatorie alle fasi successive.

Nel periodo di intervento vanno attuate tutte quelle attività che interagiscono direttamente col sistema inteso come tessuto socio-economico (limitazioni preventive di funzioni, divieti, limitazioni d'uso etc. ). In questo periodo sono progressivamente coinvolte le strutture operative e gli uffici comunali con compiti specifici.

Possono distinguersi tre fasi successive :

- Fase di **attenzione**
- Fase di **preallarme**
- Fase di **allarme**

Lo schema si articola nelle seguenti fasi:

**Fase I° - attenzione:** Viene segnalato l'approssimarsi di condizioni meteorologiche particolarmente avverse ovvero perviene la segnalazione di eventi franosi incipienti o in corso, ovvero il superamento di "valori soglia di preallarme" relativamente alle precipitazioni, ai livelli idrometrici dei corsi d'acqua, ai livelli piezometrici, agli spostamenti nei casi in cui sia attivo un sistema di monitoraggio.  
Avuta la segnalazione, il personale del Centro Operativo Comunale è posto in reperibilità e svolge le seguenti attività:

- indagine approfondita sulle previsioni dell'evento;
- documentazione sull'evoluzione della situazione esistente;
- registrazioni delle comunicazioni relative all'evento;
- valutazione dell'evento in base ai precedenti storici ed analisi dei possibili sviluppi.

**Fase II° - pre allarme :** le precipitazioni si fanno particolarmente intense e persistenti, cominciano a verificarsi episodi significativi (piccole frane, smottamenti, esondazioni). Il livello idrico dei corsi d'acqua interessati, si innalza sino al limite di guardia, e/o si verificano situazioni di "disagio idraulico" localizzato.  
Il Centro Operativo Comunale è attivato e svolge le seguenti attività:

- valutazione dell'evento in base ai precedenti storici ed analisi dei possibili sviluppi;
- controllo delle risorse verificandone la disponibilità e l'efficienza;
- registrazione delle comunicazioni relative all'evento;
- valutazione sull'opportunità di informare la popolazione residente nelle zone a rischio.

**Fase III° - allarme :** Le precipitazioni meteorologiche comportano il superamento del limite di guardia o di soglie di riferimento adottate.  
Il Centro Operativo Comunale svolge le seguenti attività:

- valutazione dell'evento in base ai precedenti storici ed analisi dei possibili sviluppi;
- attuazione delle procedure operative di intervento previste dal Piano Comunale di Protezione Civile;
- registrazione delle comunicazioni e degli interventi relativi all'evento;
- informazione alla popolazione residente nelle zone a rischio.

Nella prima fase sono operative solo le strutture tecniche, nella seconda si attiva tutto il sistema di protezione civile, nella terza avviene il coinvolgimento della popolazione.

La sorveglianza (o preallertamento) è svolta a livello nazionale dalla veglia meteorologica del Dipartimento della Protezione Civile e, a livello periferico dalla Regione Toscana in raccordo con gli Uffici Statali.

<b>Ente di sorveglianza</b>	<b>Corso d'acqua</b>	<b>Nominativo</b>	<b>Telefono</b>

## 2.1 PERIODO ORDINARIO O FASE DI SORVEGLIANZA.

Nella fase di gestione ordinaria deve essere assicurata la funzionalità di un servizio tecnico composto da:

- .....
- .....
- .....

Dal Centro Regionale di Coordinamento vengono forniti i dati relativi all'evolversi della situazione in atto.

Nel caso di frane di particolare rilevanza, ove sia operativo un sistema di monitoraggio degli spostamenti e/o dei livelli piezometrici, il servizio tecnico si incarica dell'acquisizione e dell'elaborazione dei dati.

## 2.2 PERIODO DI INTERVENTO

### 2.2.1 FASE DI ATTENZIONE

Il Sindaco o suo delegato, ricevute le informazioni sulle condizioni meteopluviometriche avverse attiva prioritariamente la funzione di supporto n°1 ( tecnico scientifica e pianificazioni) che manterrà contatti con il Centro Regionale di Coordinamento.

Il Sindaco o suo delegato, con la necessaria gradualità ed in base all'evoluzione del fenomeno :

- pone in attesa il primo gruppo di Ditte di fiducia e gli operai reperibili;
- attiva la convocazione parziale del COC, ed in particolare le seguenti funzioni, uffici e strutture:

Funzionario		Telefono	fax
Capo dell'Ufficio Tecnico			
Responsabile della funzione del Volontariato locale			
Comandante dei Carabinieri			
Comandante dei Vigili Urbani			

Informa, sull'evolversi degli eventi:

<b>Funzionario</b>		<b>Telefono</b>	<b>fax</b>
Regione Toscana			
Comando Provinciale dei V V.F.			
Prefettura			
Provincia di.....			
Comunità Montana di.....			

Si coordina con i Sindaci dei Comuni interessati:

<b>Comune di</b>	<b>Sindaco</b>	<b>Telefono</b>
.....		
.....		
.....		
.....		

Qualora le informazioni sulle condizioni meteo, provenienti dal servizio di sorveglianza o da altre fonti attendibili, dovessero indicare un evolversi della situazione e tenuto conto delle osservazioni visive e delle valutazioni effettuate in loco il Sindaco o suo delegato procederà a:

- Convocare i responsabili delle funzioni di supporto predisponendo le attivazioni necessarie.
- Attivare la fase di preallarme.

Viceversa, qualora le informazioni provenienti dal servizio di sorveglianza nonché le valutazioni effettuate in loco dovessero indicare situazioni di ritorno alla normalità, il Sindaco o suo delegato procederà a disattivare la fase di attenzione.

## 2.2.2 FASE DI PREALLARME

Si attiva quando il servizio di sorveglianza registra ..... mm di pioggia, dandone diretta comunicazione ai punti di contatto presso i Comuni.

Può essere inoltre attivata sulla base di osservazioni dirette secondo valutazioni relative ad eventi storici o simili.

Il Sindaco o suo delegato, ricevuto il preallarme:

- Dispone l'attivazione delle nove funzioni di supporto della Sala Operativa;
- Informa il Prefetto e la Provincia chiedendo eventualmente il concorso di ulteriori uomini e mezzi e di strutture operative;
- Attiva il segnale di preallerta alla popolazione mediante:
  - Dispositivi acustici mobili;
  - Emittenti Radio e TV;
  - Rete telefonica- messaggi preregistrati;
  - Sirene acustiche;
  - Altro.....
- Mantiene i contatti con gli organi di informazione.
- Si coordina con i Sindaci dei Comuni interessati.

I responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

### **Tecnico Scientifica e Pianificazione**

- Garantisce il raccordo con il Centro Regionale di 1 monitoraggio meteorologico e idropluviometrico mantenendo i contatti con i relativi Servizi ed elabora le informazioni provenienti da:
  - servizio di sorveglianza
  - ricognizioni visive
  - Provveditorato Opere Pubbliche, Genio Civile, Corpo Forestale, Comunità Montana...
- Definisce le aree a rischio per l'evento in corso
- Dispone la vigilanza nei punti sensibili attraverso il presidio territoriale di sorveglianza, le strutture tecniche comunali, la Polizia Municipale e il volontariato e ne valuta immediatamente i resoconti.
- Informa dell'evolversi della situazione il COC.

### **Sanità Assistenza sociale e Veterinaria**

- Predispose l'invio di squadre miste nei punti di stazionamento previsti per assicurare l'assistenza sanitaria.

- Avvisa telefonicamente le famiglie dei disabili non autosufficienti e/o persone bisognose di assistenza, da trasferire fuori delle aree a rischio, mettendo a loro disposizione dei volontari per gli eventuali preparativi.
- Attiva la reperibilità delle farmacie locali.
- Invia le Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi.

### **Volontariato**

Raccordandosi col Centro Regionale:

- Predisporre l'invio, negli snodi della viabilità principali, di gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione in caso di evacuazione.
- Predisporre l'invio del personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.
- Predisporre l'invio di squadre di volontari preposte all'installazione delle tendopoli presso le aree di accoglienza.
- Invia squadre di volontariato per la vigilanza diretta dei punti sensibili in accordo con la funzione Tecnico Scientifica.

### **Materiali e Mezzi**

- Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione.
- Stabilisce i collegamenti con la Prefettura e la Provincia per la predisposizione all'invio, nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero, dell'eventuale materiale necessario all'assistenza alla popolazione.
- Stabilisce i collegamenti con le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.
- Predisporre l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.

### **Servizi essenziali**

- Assicura la presenza al COC dei rappresentanti degli Enti e delle Società eroganti i servizi primari per garantire la funzionalità dei servizi erogati e dispone l'eventuale messa in sicurezza degli impianti secondo i rispettivi piani di emergenza interni.
- Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare il funzionamento delle reti dei servizi comunali.

### **Censimento Danni a Persone e Cose**

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni determinati dagli eventi in atto, ponendosi a disposizione del C.O.C.

### **Strutture Operative locali**

- Predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi nei punti di stazionamento individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione.
- Predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza.

- Predisporre l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dei comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono dell'abitazione.
- Predisporre per l'eventuale successiva attivazione dei "cancelli".

### **Telecomunicazioni**

- Attiva le predisposizioni contenute nel piano specifico.
- Attiva il contatto con il responsabile locale TELECOM , TIM, OMNITEL.....
- Attiva il contatto con il responsabile Associazione Radioamatori Italiani (ARI).
- Attiva il contatto con i responsabili delle organizzazioni di volontariato di radiocomunicazioni di emergenza

### **Assistenza alla popolazione**

- Allerta l'Ufficio Tecnico e le maestranze disponibili per assicurare la funzionalità nei centri di accoglienza.
- Predisporre l'attivazione del piano per il censimento della popolazione attraverso una specifica modulistica.
- Verifica che il responsabile del piano di ogni complesso scolastico abbia predisposto le procedure di evacuazione dell'edificio.
- Preallerta le famiglie, secondo il piano di gemellaggi che hanno dato disponibilità ad ospitare persone e/o famiglie dal piano di evacuazione

La popolazione interessata:

- presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso;
- esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile;
- Si prepara all'eventuale evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. Solo in questa fase sarà possibile spostarsi in auto o provvedere al parcheggio sicuro degli autoveicoli nei siti appositamente e preventivamente individuati.

### 2.2.2.1 PROCEDURA DI CESSATO PREALLARME

In caso di interruzione del fenomeno con tendenza al miglioramento generale delle condizioni meteorologiche, si dispone la cessazione della fase di preallarme attivando la seguente procedura:

Il Sindaco :

- Dispone la segnalazione di cessato preallarme per la popolazione;
- Informa il Prefetto e la Provincia;
- Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.

I responsabili della funzione "Strutture operative locali":

- diffondono, in collaborazione con le Forze dell'ordine, la comunicazione di cessato preallarme nella rispettiva area di interesse;
- Effettuano ricognizioni sul territorio per verificare lo stato e ne danno comunicazione alla Sala Operativa Comunale.
- Restano in attesa di nuove disposizioni.

I funzionari di supporto restano in attesa di nuove disposizioni.

La popolazione interessata:

- Presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.

N.B. In questa fase è possibile provvedere al recupero del proprio autoveicolo.

### 2.2.3 FASE DI ALLARME - EVACUAZIONE

Si attiva quando il servizio del Centro Regionale, in raccordo con i Servizi Tecnici Nazionali, registra una situazione critica, dandone diretta comunicazione ai punti di contatto presso i Comuni.

Il Sindaco o suo delegato ricevuto l'allarme, mantiene lo stato di massima allerta proseguendo le attività della fase precedente, con particolare riguardo al monitoraggio dei corsi d'acqua.

In particolare:

- Dispone l'interruzione di tutte le operazioni di ricognizione operativa sul territorio, il rientro e la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato;
- Dispone l'evacuazione delle zone a rischio per l'evento in corso;
- Attiva il sistema di allarme mediante:
  - Dispositivi acustici mobili;
  - Emittenti Radio e TV;
  - Rete telefonica- messaggi preregistrati;
  - Sirene acustiche;
  - Altro.....
- Informa il Centro Regionale la Prefettura e la Provincia dell'evacuazione;
- Mantiene contatti con gli organi di informazione;
- Si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati.
- Alla fine delle operazioni informa il Centro Regionale la Prefettura e la Provincia dell'avvenuta evacuazione.

I responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

#### **Tecnico Scientifica e Pianificazione**

- Interrompe tutte le attività di ricognizione delle strutture tecniche comunali, della Polizia Municipale, e del Volontariato, e verifica il rientro di tutto il personale impiegato;
- Mantiene i contatti con il Centro Regionale .

#### **Sanità Assistenza sociale e Veterinaria**

- Attiva il piano disastri della A.U.S.L.
- Coordina le operazioni di evacuazione dei disabili con i volontari.
- Verifica il rientro di tutto il personale impiegato.

#### **Volontariato**

- Al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato, eccetto quello dislocato presso le aree di accoglienza e di ammassamento.
- Predispose squadre di volontari per eventuali operazioni di soccorso urgente.

## **Materiali e Mezzi**

- Dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni;
- Mantiene i contatti con le Ditte allertate e/o inviate in attesa di nuove disposizioni.

## **Servizi essenziali**

- Dispone la messa in sicurezza degli impianti dei servizi essenziali secondo i rispettivi piani di emergenza interni.
- Dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni.

## **Censimento Danni a Persone e Cose**

- Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni.
- Si raccorda, per il censimento, con la Provincia e la Prefettura.

## **Strutture Operative locali**

- Provvede all'attivazione dei "cancelli".
- Richiede squadre di VV.F per l'effettuazione di soccorsi urgenti;
- Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di raccolta alle aree di ricovero;
- Verifica che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata;
- Al termine delle operazioni di evacuazione, dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato;
- Provvede a tenere informato il Sindaco.

## **Telecomunicazioni**

- Mantiene attivo il contatto con il responsabile locale TELECOM , TIM, OMNITEL.....
- Mantiene attivo il contatto con il responsabile Associazione Radioamatori Italiani (ARI).
- Mantiene attivo il contatto con i responsabili delle organizzazioni di volontariato di radiocomunicazioni di emergenza

## **Assistenza alla popolazione**

- Effettua il monitoraggio della situazione della popolazione evacuata, di quella assistita presso i centri di accoglienza e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.
- Si occupa da subito, in collaborazione con le altre funzioni interessate, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza.

La popolazione interessata:

- Presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Procede per l'evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. In questa fase sarà fatto divieto assoluto di spostarsi in auto o provvedere a porre in sicurezza gli autoveicolo.

### 2.2.3.1 PROCEDURA DI CESSATO ALLARME

In caso di interruzione del fenomeno, dopo un'attenta valutazione degli eventuali danni prodottisi, si può provvedere alla dichiarazione di cessato allarme ed al conseguente rientro controllato della popolazione nelle proprie abitazioni attivando la seguente procedura:

Il Sindaco:

- Dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune.
- Dispone la segnalazione di "cessato allarme" per la popolazione.
- Informa il Prefetto e la Provincia.
- Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.
- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene rapporti con i mass-media.
- Alla fine delle operazioni informa il Centro Regionale la Prefettura e la Provincia dell'avvenuto rientro.

I responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

#### **Tecnico Scientifica e Pianificazione**

- Coordina gli eventuali interventi di primo soccorso e di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre.
- Si consulta con il Centro Regionale.
- Dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche.
- Raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dal territorio in generale, disponendo, se del caso, le necessarie attivazioni.

#### **Sanità Assistenza sociale e Veterinaria**

- Provvede al ritorno dei disabili presso le relative abitazioni.
- Si tiene in contatto con la A.U.S.L. per eventuali nuove attivazioni

#### **Volontariato**

- Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro edella popolazione nelle abitazioni.

- Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con altre funzioni.

### **Materiali e Mezzi**

- Dispone il ritiro dei materiali e mezzi inviati nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero .

### **Servizi essenziali**

- Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti.

### **Censimento Danni a Persone e Cose**

- Dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni degli eventuali danni.

### **Strutture Operative locali**

- Dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei "cancelli".
- Comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco, in collaborazione con le Forze dell'ordine ed il Volontariato.
- Provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato.
- Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni.
- Provvede a tenere informato il Sindaco.

### **Telecomunicazioni**

- Provvede al ripristino del servizio e le verifiche sulla funzionalità degli impianti.

### **Assistenza alla popolazione**

- Verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze.

La popolazione interessata:

- Presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Procede per l'evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

I funzionari di supporto restano in attesa di nuove disposizioni.

La popolazione interessata:

- Presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Rientra nelle proprie abitazioni, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. In questa fase è possibile provvedere al recupero del proprio veicolo.

Tutti i responsabili di funzione comunicano al Sindaco il compimento delle procedure di rientro per l'informazione agli organi superiori.

## 2.2.4 DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

A seguito dell'evento, in caso di accertamento di scenario di disastro tale da configurare gli estremi di cui all' art. 2 della Legge 24.2.92 n°225, il Sindaco provvede ad attivare le procedure dello STATO DI EMERGENZA.

Il Sindaco informa il Prefetto e la Provincia dell'evento, richiedendo la dichiarazione di Stato di Emergenza e l'eventuale apertura di un C.O.M. per provvedere alle attività di soccorso e di assistenza.

Il Sindaco:

- Dispone l'attivazione delle procedure di emergenza.
- Dispone il richiamo in servizio di tutto il personale comunale.
- Mantiene informata la popolazione.
- Mantiene contatti con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati alla situazione in atto.
- Agisce secondo le competenze richiamate all'art.15 della LEGGE 225/92.

I responsabili delle 9 funzioni di supporto si mantengono a disposizione presso il COC e svolgono tutti gli adempimenti propri di ciascuna funzione.

## 2.3 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Si articola in due momenti principali:

- Informazione in tempo di pace.
- Informazione in emergenza.
- 

### 2.3.1 INFORMAZIONE IN TEMPO DI PACE

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi idrogeologici nonché sulle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e sulle norme da adottare da parte degli abitanti .

Il Sindaco e/o suo delegato presiedono periodicamente delle assemblee popolari nelle diverse frazioni, durante le quali vengono esposti i rischi del territorio, il piano di evacuazione ed i comportamenti da tenere in emergenza.

Vengono distribuiti alla popolazione, periodicamente e durante le assemblee, dei volantini divulgativi, nei quali viene spiegato il piano di evacuazione ed i suoi aggiornamenti.

Viene resa pubblica e periodicamente aggiornata:

- La cartografia, in scala 1:5000, delle vie di fuga, delle aree di emergenza, dei presidi e dei cancelli .
- La cartografia, in scala 1:2000 degli edifici vulnerabili e della numerazione civica

Vengono svolte con cadenza costante delle esercitazioni sul piano di evacuazione, nelle quali è coinvolta anche la popolazione.

### 2.3.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

Si distinguono varie modalità di informazione e di avviso alla popolazione a seconda della fase di riferimento del piano. In particolare si disciplinano l'attivazione e la cessazione delle fasi di preallarme ed allarme.

#### **Fase di attenzione**

Nel piano non è previsto il coinvolgimento della popolazione durante questa fase; tuttavia può e deve essere preparato un avviso per far fronte a situazioni particolari di allerta generalizzato gestito al di fuori o al di sopra del livello comunale (è il caso dei comunicati sui TG regionali inerenti periodi di allerta meteorologici distribuiti alle varie Prefetture e Province).L'avviso deve essere divulgato alla popolazione tramite il volontariato e può essere diffuso dalle radio locali.

#### **Fase di preallarme**

Per questa fase è sempre previsto il coinvolgimento della popolazione tramite la diramazione di avvisi attraverso i sistemi di informazione pubblica con opportuni comunicati tramite le strutture operative e di supporto sul territorio e predisponendo opportune segnalazioni visive o acustiche.

Esempi di messaggi alla cittadinanza sono riportati in allegato.

# SALA OPERATIVA COMUNALE

SCHEDA GESTIONE DELL' EVENTO n.

anno

<b>Convocazione:</b>	Sindaco		data:	
	Vice Sindaco		ora:	
	Altro:			

<b>Tipo di Evento</b>	Emergenza/Calamità Alluvione <input type="checkbox"/> Frane <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>  Fonte dell'informazione e referente:	Descrizione dell'evento:	Evoluzione dell'evento
	Esercitazione	per posti di comando operativa dimostrativa mista	

<b>Presenti:</b>	soggetto	Titolare/sostituto	orario	nominativo	Pres/Ass
	Sindaco				
	Comandante Pol.Municipale				
	Responsabile Uff. Tecnico				
	Resp.Funz. Volontariato				
	Comandante dei Carabinieri				
	Altro				

<b>Comunicazioni:</b>	soggetto	Tipo di comunicazione	orario	note	esito
	PREFETTURA				
	VV.FF.				
	REGIONE TOSCANA				
	PROVINCIA DI				

<b>Disposizioni</b>	Attività	orario	note	esito
	Attivazione Struttura Operativa Comunale			
	Attivazione squadra antincendi			
	Attivazione Misericordia			
	Attivazione Gruppo Volontari			

<b>Cessazione:</b>	Motivo	orario	data	Esito

### 3. FUNZIONI DI SUPPORTO

#### **Funzione 1)**

##### TECNICO-SCIENTIFICO E PIANIFICAZIONE

Responsabile:

Sede:

Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti del tutto aderente alla situazione e alle prospettive del territorio.

Si compone essenzialmente di tecnici, professionisti di varia provenienza, dotati di competenza scientifica e di esperienza pratica ed amministrativa. Il suo lavoro comprende:

- Redazione e aggiornamento costanti del Piano di Protezione Civile.
- Studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento tecnico in emergenza.
- Studio preventivo del territorio, con particolare riguardo agli aspetti idrogeologici, sismici, meteorologici.
- Composizione di un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica.
- Soluzione di problemi tecnici in via preventiva per la riduzione del rischio.
- Collaborazione con Istituti ed Università per studi e ricerche.
- Analisi della situazione delle opere civili e di difesa.
- Coordinamento con il servizio antincendio e forestazione della Comunità Montana.
- Approfondimento aspetti idrologici ed idrogeologici.
- Calcolo modellistico delle portate di piena dei due torrenti principali.
- Individuazione, progettazione e predisposizione delle aree di emergenza (attesa, accoglienza, ammassamento) e delle aree per l'atterraggio degli elicotteri.
- Rapporti con la Comunità Scientifica, i Servizi Tecnici e gli Ordini Professionali.
- Predisposizione e aggiornamento delle procedure di somma urgenza.

#### **Funzione 2)**

##### SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE

Responsabile:

Sede:

Questa funzione pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio - sanitari della Protezione Civile. Il perfetto sincronismo delle strutture operative del Comune, delle Aziende USL e del Volontariato sono una componente fondamentale in caso di presenza di aspetti sanitari nell'ambito dell'emergenza. In particolare occorre coordinare i contatti tra la realtà disastrata e la centrale del 118, raccordando i piani di emergenza di ciascun ente fin dalla fase della pianificazione. Inoltre è necessario dare risposta all'esigenza di raffinare il servizio farmaceutico in emergenza, con particolare riferimento alla casistica legata a certe patologie a rischio (cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc.).

In sintesi gli adempimenti principali sono:

- Pianificazione delle attività della funzione.
- Predisposizione della funzione presso il C.O.M. o il C.O.C.
- Raccordo con la pianificazione sanitaria dell'azienda USL.
- Raccordo con il volontariato socio-sanitario e con la funzione "Volontariato".

- Raccordo con la funzione "Assistenza alla popolazione".
- Censimento posti letto e ricoveri.
- Realizzazione di studi e ricerche sulla popolazione anziana e sull'Handicap
- Istituzione del servizio farmaceutico d'emergenza.
- Realizzazione di studi e ricerche sulle patologie legate ai disastri.
- Assistenza psicologica alla popolazione colpita.
- Attività di assistenza sociale in favore della popolazione.
- Predisposizione di protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza.
- Tutela degli handicappati in emergenza.
- Tutela degli anziani in emergenza.

### **Funzione 3)**

#### **VOLONTARIATO**

Responsabile:

Sede:

Attività di sensibilizzazione della cittadinanza e delle Associazioni

- Realizzazione dei corsi di formazione ed aggiornamento per volontari.
- Raccordo con le altre funzioni collegate (Sanità, Assistenza alla popolazione).
- Elaborazione di strategie per il proselitismo di volontariato di protezione civile.
- Organizzazione di esercitazioni per volontari
- Pianificazione di un raccordo tra volontariato e strutture sanitarie in emergenza.
- Formazione dei cittadini alla cultura della solidarietà.
- Iniziative per la scuola.
- Iniziative in favore delle popolazioni colpite dalle calamità.
- Realizzazioni di intese fra Volontariato ed Enti pubblici e privati.
- Censimento delle risorse.
- Elaborazione di protocolli di intervento.
- Equipaggiamento dei volontari.
- Approfondimento dei problemi dell'handicappato e della non autosufficienza.
- Organizzazione dei trasposti in emergenza.
- Esercitazioni per il coordinamento dei volontari presso i C.O.C. ed i C.O.M.

### **Funzione 4)**

#### **MATERIALI E MEZZI**

Responsabile:

Sede:

E' una funzione determinante e da gestirsi con energia e pazienza, e in cui la pianificazione deve essere particolarmente accurata. Una pianificazione approssimativa, infatti, determina la necessità, in emergenza, di dover fare affidamento soprattutto sulla memoria e sulla fantasia delle persone. E' in ogni caso una funzione in cui la capacità personale e mnemonica degli operatori deputati al reperimento e all'invio dei materiali necessari conta moltissimo.

Essa deve assicurare:

- La gestione delle risorse comunali per l'emergenza.
- La formazione e l'aggiornamento dei database.
- La redazione e l'aggiornamento degli elenchi di ditte e di fornitori, nonché la ricerca di nuovi soggetti e tipi.
- La pianificazione delle prove per i tempi di risposta delle ditte e dei mezzi comunali.

- L'aggiornamento costante di prezzi e preventivi e l'elaborazione di un prezzario di riferimento per noli, manutenzioni e affitti.
- L'equipaggiamento del personale e del gruppo comunale.
- La convenzione con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza.
- La tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità presso il centro e le Unità di Crisi Locale.
- La raccolta di materiali di interesse durante l'emergenza e la sua distribuzione.
- Prove periodiche di affidabilità e di funzionamento dei materiali e dei mezzi.
- Pianificazione dei tempi e delle zonizzazioni possibili in caso di intervento.

### **Funzione 5)**

#### **SERVIZI ESSENZIALI**

Responsabile:

Sede:

Questa funzione garantisce l'immediata ripresa di efficienza dei servizi cittadini, che in genere in occasione delle catastrofi vengono meno. Il coordinamento delle forze in campo va attuato soprattutto durante la pianificazione, per fare in modo che l'emergenza non crei un "fattore sorpresa" difficilmente affrontabile e sormontabile.

In particolare questa funzione:

- Pianifica la costituzione del C.O.M. dal punto di vista tecnico - operativo e dei collegamenti.
- Cura in fase preventiva la cartografia di tutti i servizi a rete del Comune (Enel, Telecom, Gas, Acqua, Fogna, Rifiuti, Pubblica Ill.).
- Organizza e pianifica i servizi di emergenza come i carburanti.
- Si coordina con tutte le aziende erogatrici di servizi in fase di pianificazione predisponendo occasioni di confronto ed esperienze comuni con responsabili e tecnici delle aziende collegate, al fine di creare una forza di risposta pronta, tempestiva, efficace e ben coordinata.
- Cura la parte informatica della struttura operativa e del C.O.M..
- Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete.
- Effettua studi e ricerche su ogni frazione per il miglioramento dell'efficienza dei servizi.
- Organizza periodiche esercitazioni con le aziende interessate.

### **Funzione 6)**

#### **CENSIMENTO DANNI**

Responsabile:

Sede:

E' questa una funzione tipica dell'attività di emergenza. In sede di pianificazione occorre soprattutto preparare:

- Protocolli operativi per l'apertura in corsa dell'Ufficio Danni.
- Lo studio comparato delle diverse procedure utilizzate fino ad ora in Italia sulle diverse casistiche (Sismico, Idrogeologico, Industriale, Antincendio, etc).
- La raccolta della normativa regionale e delle relative ordinanze.
- La predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo, perizia di danni susseguenti a calamità.
- Raccordo di tali attività di pianificazione con le regole degli ordini professionali.
- Partecipazione della delimitazioni delle aree a rischio insieme alla funzione "Strutture Operative".
- Organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione di danni.

- Censimento danni in emergenza a cose, persone, animali, attività produttive, agricoltura, zootecnica, beni culturali, infrastrutture, etc.

### **Funzione 7)**

#### **STRUTTURE OPERATIVE**

Responsabile:

Sede:

Questa funzione coordina tutte le strutture operative che intervengono sul disastro, procurando occasioni di confronto e di scambio in apposite riunioni da tenersi alla fine della giornata, finalizzate a fare un bilancio del lavoro svolto e a programmare quello ancora da svolgere.

Le strutture operative base sul territorio sono Polizia Municipale, Carabinieri, Corpo Forestale, Guardie del Parco e, in aggiunta ove presenti, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Guardia di Finanza, Polizia di Stato.

Gli adempimenti principali sono:

- Delimita e controlla le aree a rischio al verificarsi dell'emergenza (cancelli), pianificando ogni singola possibilità teorica.
- Coordina la predisposizione delle aree di ammassamento.
- Coordinare l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative.
- Curare la logistica delle strutture operative, assicurando vitto e alloggio in raccordo con le altre funzioni interessate.
- Costituire il tavolo delle strutture operative presso il C.O.C. o , in caso di delega dal Prefetto, presso il C.O.M.
- Predisporre una pianificazione della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche.
- Garantire un costante collegamento e contatto con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia.
- Coordinare le iniziative per la viabilità, la Pubblica Sicurezza, l'antisciacallaggio.
- Organizzare le attività di notifica urgente delle ordinanze in emergenza.
- Curare un database di schemi di ordinanza per l'emergenza.
- Raccordarsi con le altre funzioni per l'addestramento dei volontari.

### **Funzione 8)**

#### **TELECOMUNICAZIONI**

Responsabile:

Sede:

Questa funzione garantisce l'immediata ripresa di efficienza del servizio cittadino, che in occasione delle catastrofi può venire meno. Il coordinamento delle forze in campo va attuato soprattutto durante la pianificazione, per fare in modo che l'emergenza non crei un "fattore sorpresa" difficilmente affrontabile e sormontabile.

In particolare questa funzione:

- Pianifica la costituzione del C.O.M. dal punto di vista tecnico - operativo e dei collegamenti.
- Cura in fase preventiva la cartografia del servizio del Comune
- Organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza.
- Cura la parte delle telecomunicazioni della struttura operativa e del C.O.M..
- Mantiene in esercizio efficiente i ponti radio ed i relativi apparati, e coordina il servizio radio comunale con i volontari radio amatori.
- Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo del servizio.
- Effettua studi e ricerche su ogni frazione per il miglioramento dell'efficienza del servizio.
- Organizza periodiche esercitazioni con le strutture interessate.

## **Funzione 9)**

### **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Responsabile:

Sede:

In questa funzione trova posto tutta una serie di attività che vengono messe in opera non appena si ha la certezza della consistenza del disastro. La presenza sicura, almeno per le prime ore o per i primi giorni, di persone evacuate dalle abitazioni, la presenza di tanti e tanti operatori e volontari da approvvigionare, e in generale la necessità di fare incetta ordinata e giudiziosa dei tantissimi materiali e alimenti che provengono in aiuto da ogni parte del mondo, rende necessaria una funzione di questo genere.

Il primo adempimento necessario è quello di calcolare il fabbisogno di pasti caldi da assicurare ogni giorno, e le tecniche possibili per garantire in poche ore la realizzazione delle mense in emergenza. In più occorre provvedere ai posti letto necessari per gli sfollati o addirittura per gli operatori, che in teoria dovrebbero essere sempre autosufficienti ed in realtà non sempre lo sono per vari motivi. Il data base del Comune deve per questo essere tenuto sempre aggiornato.

Altro aspetto delicato è la gestione del magazzino viveri e generi di conforto, ove vengono ammassati tutti gli aiuti che giornalmente arrivano sui luoghi del disastro. In questo compito occorre gente dotata di ordine mentale e di senso pratico.

In sintesi la funzione riguarda:

- Gestione dei posti letto per evacuati e per i volontari.
- Gestione del recupero delle persone colpite e senza tetto.
- Gestione della mensa per operatori, volontari e popolazioni.
- Incetta di alimenti e generi di conforto in arrivo e loro razionale distribuzione o uso.
- Magazzino viveri.
- Assistenza generica alla popolazione.
- Invio di generi di conforto sui luoghi colpiti.
- Acquisto di beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite servizio economato.
- Attività di supporto e sostegno alle persone colpite.
- Risoluzione di particolari casi singoli, in raccordo con altre funzioni di supporto.
- Assicurazione di servizi essenziali anche amministrativi alla popolazione.
- Spese urgenti.
- Logistica evacuati.
- Gestioni alberghi ed alloggi per senza tetto, in raccordo con le funzioni "Sanità" e "Volontariato".
- Proposte di utilizzo di volontari, militari ed obiettori in emergenza.
- Particolari iniziative di solidarietà.

## **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

**Dipartimento della Protezione Civile** Attività preparatoria e procedure d'intervento in caso di emergenza per Protezione Civile. Direttiva sperimentale.

**Canuti P. , Casagli N.** Considerazioni sulla valutazione del rischio di frana.

**Cipolla F. , Sebastiani C.** Linee guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile.

**Prefettura di Grosseto** Piano provinciale di Protezione civile.

**Regione Lombardia** Programma regionale di previsione e prevenzione di protezione Civile.

**Regione Calabria** Guida alla pianificazione comunale d'emergenza

**Provincia di Pistoia** Piano provinciale di Protezione Civile: rischio idraulico.

**Comune di Firenze** Piano Comunale di emergenza per rischio idraulico del fiume Arno.

**Comune di Prato** Piano comunale di Protezione Civile. Modello d'intervento.

**Comune di Gambassi Terme** Piano comunale di Protezione Civile

**Comune di Siano** Piano di emergenza speditivo per il rischio frana.

**Comune di Seravezza** Piano Comunale Operativo per Rischio idrogeologico